GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
[illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Importanti notizie sulla missione Antonelli presso il re Menelik

Una notevole polemica politico-militare

I commenti dei giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 3,25 *pom.* — Da fonte bene informata raccolgo i seguenti particolari sugli avvenimenti d'Africa. La notizia della rottura del trattato comunicata alla *Stefani* è stata desunta da un telegramma dello stesso Antonelli al Ministero degli esteri. Il telegramma giunse a Roma tra il sabato e la domenica. Il Ministero fu di parere di pubblicarlo subito allo scopo di prevenire altre informazioni, le quali probabilmente avrebbero esagerato il fatto, specialmente se fossero pervenute prima alla stampa francese.

Non pare che il telegramma di Antonelli contenesse molti altri ragguagli oltre a quelli pubblicati. Però si sa che Menelik, sino dall'arrivo di Antonelli alla sua Corte, aveva dimostrato al nostro rappresentante un vivo malumore contro il Governo italiano, dicendo che se il trattato deve interpretarsi come noi pretendiamo, per l'articolo 17° (quello che impone al re d'Etiopia di servirsi del canale del Governo italiano per le sue comunicazioni diplomatiche con gli altri Governi) egli diveniva soggetto all'Italia!

Inoltre Menelik soggiungeva che non avrebbe potuto accettare la delimitazione dei confini segnati nel trattato (art. 3° già da noi riferito), perchè gli constava che le stesse autorità italiane erano discordi in proposito. (Vedi più sotto la polemica sulla *linea del Mareb*) A questo riguardo è veramente avvenuto che fra il nostro stato maggiore, il Ministero degli esteri e il Comando di Massaua le opinioni fossero dissenzienti. E il capitano Camperio asserisce che la marcia sopra Adua, col relativo accampamento di avamposti sul Mareb, fu criticata da molti ufficiali superiori, veterani d'Africa.

Frattanto è notevole il fatto che Menelik sembra assai bene informato su questa come su tante altre nostre questioni. Locchè conferma la credenza che vi sia chi continuamente lo informa, presentandogli le cose in quella luce che piace a coloro che lo circondano; e in questo momento non v'è dubbio che prevale assai alla Corte d'Etiopia la influenza del clero francese.

L'Antonelli, il quale dapprima aveva tenuto un atteggiamento di fermezza, tentò in seguito di venire a transazioni conciliative. Per esempio egli propose al re Menelik che si limitasse a servirsi della mediazione d'Italia soltanto per le questioni e per gli affari più gravi, restando libero per tutto l'altro. Pare che Menelik, a questa proposta, abbia preso tempo per riflettere.

Frattanto il conte Salimbeni (nostro ministro residente alla Corte del re etiopico), la cui presenza pareva oramai spiacesse a Menelik, era partito con una carovana. Pare che durante il viaggio abbia sofferto vari incidenti ad opera malevole degli indigeni: egli avrebbe perduta parte della sua roba, che però in seguito avrebbe potuto ricuperare.

Il conte Antonelli nella scorsa settimana presentò al re l'*ultimatum*, con cui non avendo avuto soddisfazione credette decoroso ritirarsi. Però egli non ha sofferto alcun danno; attualmente egli colla sua carovana viaggia verso Zeila. Si calcola che sarà a Roma verso la fine di aprile.

Il Ministero, sebbene non si nasconda il danno che ci può derivare da questo incidente, non vi attribuisce però una eccessiva importanza nei riguardi dell'avvenire. Si crede che i nostri attuali possessi non siano punto minacciati. Anzi qualcuno soggiunge che, siccome Menelik è poco benviso ai ras settentrionali (quelli del Tigrè, che non furono mai ben domi da nessun re d'Etiopia e nemmeno da Giovanni Kassa), non è improbabile che quei ras, per reazione, si avvicinino vieppiù agli italiani ora che questi sono meno legati a Menelik.

Non è quindi improbabile che in seguito Menelik, vedendosi impotente a domare il Tigrè e abbandonato dagl'italiani e fors'anche bisognoso di aiuti e della via sicura pel commerci dell'interno attraverso la regione settentrionale dell'Abissinia, non improbabile, dico, che venga a più miti consigli. A buon conto, quanto al prestito, egli ha avuto soltanto un milione in contanti e mezzo milione in merci. Il restante, cioè due milioni e mezzo, è ancora alla Banca Nazionale.

Nello scorso mese Menelik aveva offerto al Governo di restituire un milione con denti di elefanti. Forse la merce è già avviata verso i nostri possedimenti. Comunque, il nostro rischio non va oltre un milione e mezzo.

***

A membro della Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa, in sostituzione del procuratore generale Armò, il Ministero ha nominato il senatore Canonico. Questi si è riservato di pronunziarsi più tardi sull'accettazione definitiva della nomina.

Però il senatore Canonico oggi si è già recato in seno alla Commissione per rendersi ragione dei lavori compiuti finora. Questi sono cominciati già da parecchi giorni. La Commissione si aduna in una sala della Consulta (Ministero degli esteri), tenendo persino tre sedute al giorno. Anzitutto, essa ha esaminato tutti gli incartamenti relativi all'Africa forniti dai Ministeri. Indi ha incominciato l'esame di vari funzionari già addetti all'ufficio d'Africa presso il Ministero degli esteri. Infine, prima di partire, esaminerà gli ufficiali superiori. È probabile che la Commissione parta per Massaua il 2 aprile.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,50 *pom.* — Secondo il *Fanfulla* l'onorevole Di Rudinì pubblicherà alla riapertura della Camera un Libro Verde relativo alle ultime vicende africane in rapporto ai negoziati fra il conte Antonelli e Menelick. Secondo lo stesso giornale la Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa attenderà a partire per Massaua quando avrà ricevuto alcuni ragguagli richiesti al generale Gandolfi.

Il *Fanfulla* dice inoltre che la somma versata dalla Banca Nazionale a Menelik per il prestito contratto è di due milioni circa.

Quel giornale conferma che Menelik sin dall'epoca del ritorno di Makonnen dall'Italia aveva rinunciato a chiedere gli altri due milioni stipulati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24 ore 11,35 *pom.* — La *Riforma* scrive: « Se è vero che Menelik disconosca il trattato, noi saremmo liberi di agire senza riguardi verso di lui. Quindi potremmo intenderci coi capi del Tigrè, i quali osteggiarono finora il Menelik; ci sarebbe specialmente facile accordarci con ras Mangascià, che Giovanni, morendo, designava a suo erede al trono. » Precisamente quelle osservazioni, che vi ha telegrafate alcune ore or sono.

Quindi la *Riforma* crede che Menelik finirebbe per ridomandare la nostra amicizia; e soggiunge: « Comunque il trattato fra il Re d'Italia e Menelik, sebbene disconosciuto dagli abissini, viene riconosciuto dalle Potenze europee, le quali oramai non sollevano nessun dubbio circa i nostri diritti in Africa.

Il *Popolo Romano*, commentando il protocollo firmato oggi da lord Dufferin, dice: « Questo protocollo è tanto favorevole che non osavasi sperarlo dopo lo sfasciamento dell'edifizio italo-etiopico. Se l'Inghilterra ha firmato, significa che essa riconosce tuttora il nostro protettorato. » Soggiunge: « L'odierna convenzione fu elaborata dal precedente Gabinetto; ma l'odierno ha la fortuna di cogliere i frutti. »

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,25 *ant.* — Il *Don Chisciotte* dice: « Il ritorno di Antonelli e dei suoi compagni dalla Corte abissina significa una vera cacciata degli italiani dagli Stati di Menelik, il quale doveva essere nostro protetto. Queste sono — soggiunge il *Don Chisciotte* — le famose rivendicazioni di Crispi. »

Anche il *Capitan Fracassa* rileva l'importanza del protocollo intorno alla rispettiva zona di influenza dell'Inghilterra e dell'Italia nell'Africa orientale: « Così — scrive — l'Inghilterra dimostra di riconoscere implicitamente il nostro protettorato.

« Quindi ogni divergenza fra l'Italia e Menelik conserva carattere speciale, senza importanza europea. » Devesi però notare che la odierna convenzione italo-inglese non comprende la vertenza relativa al possesso di Kassala, ossia la delimitazione dal mar Rosso al Nilo azzurro, vertenza la quale resta pendente.

***

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Notizie dal confine scioano verso l'Harrar, in data 4 corrente annunziano che Antonelli, Salimbeni e Traversi sono in viaggio ritornanti verso Zeila.

Il protocollo per le zone d'influenza anglo-italiana in Africa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Rudinì e Dufferin firmarono stamane il protocollo che stabilisce nell'Africa orientale la demarcazione delle zone d'influenza dell'Italia e della Gran Bretagna. La linea pattuita rimonta il thalweg del Giuba dalla foce fino al sesto grado di latitudine nord; segue indi il sesto parallelo fino al trentacinquesimo di longitudine est da Greenwich, infine segue il meridiano trentacinquesimo fino al Nilo Azzurro.

L'Etiopia con Kaffa ed altre dipendenze rimane così dalla parte sud entro la zona d'influenza dell'Italia. Circa la stazione di Kismayu, fu convenuto che i sudditi e i protetti italiani abbianvi assoluta parità di trattamento cogli inglesi.

La linea del Mareb

Una importante polemica fra il cap. Camperio e il gen. Orero.

È sorta fra il capitano Camperio, il noto africanista, e il generale Orero, già governatore di Massaua, una importante polemica circa i nostri possedimenti d'Africa, della quale crediamo nostro debito di cronisti tener nota. La polemica si svolge essenzialmente sovra la così detta linea del Mareb, che il primo sostiene inutile, anzi dannosa, il secondo invece assolutamente necessaria alla sicurezza dei nostri possedimenti.

Il Mareb è un fiume che nasce nell'Amasen in Abissinia, al sud di Zazega, sul fianco opposto a quello ove ha origine l'Anseba, le cui scaturigini sono vicine a quelle del Mareb. Il corso di questo fiume scende al sud, e, giunto, nel Gundet, prende il nome di Sona e descrive una larga curva verso ovest e nord-ovest, nella quale direzione, uscendo dall'Abissinia, tocca col nome di Gach o Gash, Kassala e le basse regioni nubiane abitate, a levante, dai Barrea, ad occidente, dai Basen fino a Filik.

Nel concetto del generale Orero, questo fiume segna il confine naturale e necessario nei riguardi strategici e coloniali per la sicurezza del triangolo Massaua-Keren-Asmara. Che se una tale occupazione ingrandisse i nostri possedimenti troppo più che il Governo non voglia o non possa, crede il generale Orero miglior consiglio limitarsi alla semplice occupazione di Massaua. Quando l'Orero espose, per mezzo dei corrispondenti dei giornali, questa sua idea, sorse il Camperio a confutarla con una lettera, che fu pubblicata nella *Riforma*.

E siccome l'Orero, essendo governatore di Massaua, aveva già di sua iniziativa portati i confini sul Mareb con la nota marcia sopra Adua, il Camperio chiamò quella marcia altrettanto ardita quanto inopportuna e dannosa, e soggiunge: « Il male poi si fu che tale inutile campagna — e Antonelli lo prevedette — ci doveva alienare l'animo, già per sua natura vacillante, di Menelik, e se non si ebbe un secondo Dogali lo si deve alla nostra buona stella, che ci ha protetto in quei giorni. »

Il secondo Dogali seguì poi nel campo diplomatico e sarebbe non l'insuccesso della missione Antonelli, meglio, il rifiuto assoluto di Menelik di sottostare al protettorato degli italiani!

Così è, se le induzioni del Camperio sono fondate sul vero.

Inoltre il Camperio contesta che a tenere l'Asmara siano necessari, come dice l'Orero, 10,000 soldati pronti a prendere l'offensiva: a quanto a Keren sarebbe un punto rimasto sempre al sicuro dagli attacchi degli abissini. « Noi — dice il Camperio — abbiamo laggiù altri obbiettivi che non la gloria militare! »

Naturalmente il generale Orero ora difende quella sua marcia sovra Adua con una lettera pubblicata nella *Gazzetta dell'Emilia* e dalla quale togliamo a'coni passi:

« Il capitano Camperio — scrive l'Orero — se avesse visitato quel terreno che sta tra l'Asmara e Adua, avrebbe capito che militarmente quella spedizione fu quella che ruppe l'incanto che dopo Dogali, dopo Saganeiti, dopo la marcia dell'Agametta e dopo vari altri fatti dolorosi sembrava regnasse dovunque attorno ai nostri soldati e che l'occupazione di Keren e di Asmara non era stata sufficiente a sfatare. Prima della spedizione di Adua parlare di mandar fuori dal loro campo dei soldati bianchi era come parlare di mandarli a morte certa, misteriosa e meschina. Dopo che i nostri battaglioni cacciatori, bersaglieri e i nostri artiglieri ripresero al nemico le mitragliatrici perdute a Dogali e poterono solennizzare in Adua stessa e nel giorno anniversario della grande ecatombe la loro entrata nella capitale del Tigrè, le cose mutarono, ed il genio malefico che stava attorno a noi si cambiò in genio benefico; il sole cocente e l'aria micidiale e la insidia di nascosti nemici cominciarono ad essere riconosciuti frutto piuttosto di immaginazione esaltata che di mente calma, e non impedirono più ai nostri soldati venuti d'Italia di mostrarsi dovunque e correre dovunque abbisognasse di affermare la forza e l'autorità del nome italiano.

« Se il capitano Camperio avesse percorso il terreno attraversato durante la nostra marcia, e avesse esaminato le vaste e fertili zone pianeggianti di Deborra, di Godofelassi, di Mnajelo, di Adigara e le basse colline che le circondano popolate da infinite varietà di piante selvatiche e molte volte d'ulivi, sono certo sarebbe dell'opinione mia che quelle contrade conquistate dai nostri soldati valgono, anche dal punto solo di vista coloniale, la pena di quella spedizione che egli critica. Anzi è probabile che la sua predilezione colonizzatrice per la zona del Senait (Keren) ed in ispecie per la conca dei Mensa, appena sufficiente per poche famiglie, si volgerebbe appunto verso la regione che accennai, la quale dall'Asmara si estende per 120 chilometri fino al ciglione di Gundet che sovrasta la valle del Mareb con una via a picco di 500 metri. Ed è questo ciglione che segna appunto il nostro confine militare che io non vorrei venisse abbandonato, perchè al di qua nessun confine esiste verso l'Etiopia ed è il solo che può dare ai nostri possessi sicurezza con nessuna spesa per fortificazioni e con una forza minima.

« E tanto ciò è vero che l'occupazione del ciglione di Gundet, frutto della spedizione d'Adua, permise di ridurre le spese delle fortificazioni d'Asmara e di troncare quelle già stabilite per fortificare Ghinda con un risparmio sensibilmente maggiore delle 600,000 lire che costò la spedizione.

« Nè creda il capitano Camperio che nel mio concetto, maturato appunto, come egli pensa, prima di giungere a Massaua, mi sia sfuggita l'importanza della linea del Sodan per Keren e Kassala. Una linea d'operazione o linea commerciale più è lunga e più ha bisogno di tener lontano le minaccie che sui suoi fianchi le possono venire. E se esamina una carta, capirà che Asmara per se stessa non difende Keren, e che l'occupazione della linea del Mareb era perfettamente coordinata, ed anzi operazione preliminare indispensabile, per spingersi su Kassala o dar sicurezza a quella linea dal lato sud come con protettorati — i quali, d'accordo coll'on. De Zerbi, credo affatto insufficienti — si era cercato di ottenere dal lato nord. »

E ripicchiato su quello che egli crede una necessità, cioè sui 10,000 uomini ad Asmara, l'Orero conclude:

« Ora, avendo il convincimento di tale necessità e di tale condizione di cose, la conclusione logica, semplice e diretta non può essere per me che questa: mantenere il nostro confine del Mareb. Ma indirettamente, e dato che il Governo voglia commettere l'errore di abbandonare il nostro confine naturale militare e restringersi al triangolo Massaua, Keren e Asmara, il che, secondo me, implica a parità di sicurezza spesa maggiore e abbandono della più gran parte e della miglior parte del nostro territorio colonizzabile; la conclusione logica indiretta, che non tiro io, ma scaturisce dalle premesse, è quella appunto di limitarsi a Massaua. »

Le domande pei vescovati di patronato regio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 3,15 *pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica un'avvertenza secondo cui si dice che verificandosi vacanze nei vescovati di regio patronato, i sacerdoti che intendono di aspirarvi devono indirizzare le loro domande a S. M. il Re per mezzo del ministro dei culti o per mezzo dei procuratori generali di Corte d'appello. Queste domande saranno prese in esame quando abbiano conservato il carattere che a termini di diritto devono avere.

Medaglie al valor civile a militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9 *pom.* — Sulla proposta del *Ministero dell'interno* venne concessa la medaglia d'argento al valore civile ai seguenti militari:

Paladini, tenente-colonnello di stato maggiore; Ferrero, addetto al laboratorio di precisione presso l'Arsenale di costruzione a Torino; Appendino, trombettiere nel 2° reggimento alpini; Pavesio, carabiniere della Legione Torino.

Ai seguenti militari venne concessa la medaglia di bronzo pure al valor civile:

De Luigi, maresciallo nei carabinieri della Legione Torino; Tansini, brigadiere, id., ed i carabinieri pure di detta Legione Demicheli, Tuarossino, Bodrighi, Paccagnello, Guasco, Merotto, Cavalletti, Nizzia e Negro.

Informazioni militari.

Esami per ufficiali della territoriale. L'impresa trasporti — Le licenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,15 *pom.* — L'*Esercito* dice che nel corrente anno, in via eccezionale, verrà aperto un esame straordinario per la nomina a sottotenente nella milizia territoriale. L'esame avrà luogo nel maggio p. v.

— Il Ministero della guerra ha disposto perchè l'attuale impresa trasporti continui il suo servizio fino al 1° maggio p. v.

— Lo stesso Ministero ha determinato che le disposizioni contenute nell'atto numero 133 del 1886 relative alla concessione di licenza straordinaria a talune categorie di militari vincolati al servizio della abolita ferma permanente di 8 anni siano estese ai militari vincolati dalla ferma di 3 anni.

Per l'incremento dei lavori pubblici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9 *pom.* — Ieri l'on. Lucca, sotto-segretario agli Interni, ebbe una conferenza con una Commissione composta dal senatore Bonvicini, dai deputati Gamba ed Odescalchi, dall'operaio Armuzi, rappresentante la consociazione delle Cooperative romagnole, e dall'ingegnere Mancini allo scopo di facilitare un nuovo invio di operai pei lavori ferroviari che si stanno compiendo in Grecia. Si spera entro l'anno di poter occupare qualche altro centinaio di operai. Oggi l'on. Bottini, sotto-segretario dei lavori pubblici, quale rappresentante di questo dicastero, ha firmato il contratto per la costruzione del nuovo porto mercantile di Spezia.

Il commercio del bestiame alla frontiera austriaca.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Accertata la diffusione dell'*afta epizootica* nelle regioni austriache confinanti coll'Italia, il divieto d'importazione del bestiame, già imposto sulla frontiera tirolese, è esteso a tutta la frontiera austriaca, fatta eccezione per le provenienze per mezzo delle ferrovie Verona-Ala e Pontebba-Cormons, e semprechè gli animali risultino in buone condizioni sanitarie e siano accompagnati da certificato attestante la loro provenienza da località immuni da epizoozie.

Il Congresso socialista è rinviato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,40 *ant.* — I deputati Andrea Costa, Prampolini e Maffi pubblicano un manifesto in cui, a nome della Commissione organizzatrice del primo Congresso nazionale socialista, annunciano che il Congresso è rinviato, essendo mancato il tempo per prepararlo. I firmatari del manifesto soggiungono di credere opportuno il Congresso nazionale venga preceduto da altri regionali, e propongono che questi si tengano il giorno 1° maggio, lasciando alla iniziativa locali il modo di organizzarli.

La Russia e il Vaticano.

Il prefetto di Cuneo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,25 *ant.* — A detta del *Capitan Fracassa*, le relazioni fra la Russia ed il Vaticano sarebbero definitivamente rotte, avendo lo tsar ricusato d'accettar le nomine di vescovi polacchi proposte dal Papa. Il Concistoro fissato per i giorni seguenti alla festa di Pasqua venne quindi rinviato al mese di giugno.

— Il comm. Amour, prefetto di Cuneo riparte stasera per questa città. Egli ebbe diversi colloqui con Nicotera, il quale gli espresse la sua piena fiducia in lui per il disimpegno della carica cui il ministro intende di conservarlo.

La morte di Stefano Jacini.

Al momento di andare in macchina l'*Agenzia Stefani* ci comunica questo telegramma:

« MILANO, 25. — Stanotte è morto il senatore Jacini. »

La triste nuova ci addolora; non ci sorprende. L'illustre senatore era malato già da parecchio tempo, e in questi ultimi giorni il male s'era aggravato troppo per lasciare ancora in noi qualche speranza.

Stefano Jacini era nato a Casalbuttano, nella provincia di Cremona, nel 1827. Ebbe una parte importante nella politica d'Italia; fu ministro con Lamarmora e con Ricasoli. Il Paese gli deve riconoscenza per l'opera data nella pubblica amministrazione con serenità di mente, con integrità di coscienza.

Era un conservatore-liberale, all'uso di quelli che uscirono fuori dalle lotte della nostra rivoluzione. Di lui diremo come si conviene di un uomo così benemerito della patria nelle prossime edizioni.

Ancora il linciaggio di Nuova Orleans.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il procuratore generale della Luisiana nella intervista odierna dichiarò che potrebbe produrre sufficienti testimonianze contro gli individui della folla che commisero l'eccidio degli italiani da giustificare i processi immediati.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Una lettera del governatore della Luisiana, rispondendo ad un dispaccio di Blaine sugli avvenimenti di New-Orleans, dichiara che la grande Giuria, attualmente sedente a New-Orleans, fa un'inchiesta e soggiunge che la maggior parte delle vittime erano cittadini degli Stati Uniti, ma probabilmente due ovvero tre di nazionalità italiana. I disordini non furono provocati da motivi di antipatia di razza; essi furono diretti soltanto contro gli individui. Il governatore non crede siavi da temere nuovi disordini. Blaine spedì al barone Fava una copia di questa lettera.

Un giornalista omicida per una polemica sopra gli italiani di Nuova Orleans.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Hardenstein, redattore d'un giornale ebdomadario pubblicantesi a Vicksburg, fu ucciso ieri sera con un colpo di pistola da Cashman, redattore dell'*Evening Post*, in seguito ad una polemica sull'eccidio degli italiani a Nuova Orleans.

Repressione del brigantaggio nella provincia di Eltayoum.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il colonnello Schaeffer partirà domani alla testa di duecento uomini di cavalleria per reprimere il brigantaggio nella provincia di Eltayoum.

Difficoltà commerciali fra l'Austria e la Serbia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Secondo il *Fremdenblatt*, al progetto del Governo serbo, presentato alla Scupcina o colpente alcuni articoli di importazione oltre che con dazi doganali anche con tasse di consumo, e tali tasse di consumo essendo contrarie ai trattati di commercio, è necessaria l'adesione dell'Austria-Ungheria.

La domanda d'estradizione del Livraghi non è ancora stata fatta.

Lugano, 24 marzo.

(ZETTA) — A tutt'oggi non giunse qui la domanda di estradizione e quindi non venne notificata al Livraghi; vi dò la notizia come sicura abbenchè giorni sono telegrammi a giornali italiani annunciassero che la domanda era stata presentata.

Il Livraghi non ha più tutte quelle speranze nelle quali fidava, appena arrestato, di non venire consegnato alle autorità italiane; ma del resto si mostra tranquillo e passa la giornata scrivendo per mettere all'ordine il suo memoriale.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 3,30 *pom.* — È uscito il grande Bollettino Militare già annunziato da parecchi giorni. Riservandoci di completarlo più tardi, ne diamo ora le nomine e le disposizioni principali.

Nello stato maggiore: Olivero, tenente-generale in disponibilità, è collocato a riposo dietro sua domanda — Manacorda, maggiore-generale, è nominato membro della Commissione per le ricompense al valore militare.

Nell'Arma dei carabinieri: Pinardi, tenente, è collocato in posizione ausiliaria in fanteria — Biso, colonnello, è collocato in posizione ausiliare — Peratti, colonnello, posto in disponibilità — Zavattari, maggiore, è collocato a riposo — Malaspina, capitano, posto in posizione ausiliaria — Vassallo, tenente, è dispensato dall'effettività del servizio — Garelli, tenente, collocato in aspettativa — De Alessandri, id. — Si accettano le dimissioni presentate da Bonazzi; si richiama dall'aspettativa Cappello — Scialpi, capitano, è collocato in aspettativa — Roncati, tenente, è dispensato dall'effettività del servizio.

Arma di fanteria: Peverelli, maggiore relatore nel 56° regg., venne esonerato dalla detta carica e nominato in sua vece il maggiore Dani — Sollani-Raschini, maggiore relatore nel 94° regg., è pure esonerato dalla detta carica e nominato in sua vece il maggiore Cipelli — Miari, maggiore id. id. nel [illegible] regg., id. id. id. e nominato in sua vece il maggiore Corradini — Pierantie, tenente presso il Distretto d'Ivrea (67°), è trasferito al 62° regg. — Castagnoli, tenente presso il Distretto di Novara (24°), è trasferito al 59° regg. — Martinelli, tenente nel 74° regg., è trasferito al Distretto di Novara — Cortese, tenente nel 60° regg., è trasferito al Distretto di Novara.

Arma di cavalleria. — Delva, tenente-colonnello di cavalleria in aspettativa a Torino, è ricollocato nell'aspettativa stessa.

Corpo contabile: Barsanti, capitano, è collocato a riposo.

Arma del genio: Bottolo, colonnello, è collocato in posizione ausiliaria — Verde, colonnello, è posto in disponibilità — Sabbia, colonnello, è nominato direttore territoriale di Cuneo — Pozzo, tenente-colonnello, nominato direttore territoriale a Piacenza — Paladini, tenente, è dispensato dall'effettività del servizio — Il maggiore Rossati è collocato a riposo.

Ufficiali in posizione ausiliaria e di riserva, ecc. — Foldi, colonnello di fanteria, è collocato a riposo, iscrivendolo nella milizia della riserva col grado di maggior-generale e nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Gherardi, capitano di fanteria, è collocato a riposo, inscrivendolo nella milizia di riserva col grado di maggiore e nominandolo cavaliere della Corona d'Italia — Taccone, volontario di un anno, è nominato sottotenente presso il Distretto di Torino — Onesti, tenente di cavalleria in posizione ausiliaria ed ora in servizio temporaneo a Torino, è ricollocato in detta posizione ausiliaria — Lanzentorfer, sottotenente di fanteria a Napoli, è chiamato in servizio temporaneo e destinato alla stazione ferroviaria di Torino.

Corpo veterinario: Limberti, sottotenente, è collocato in aspettativa.

Magistratura militare: Cerroti, tenente-generale in servizio temporaneo presso il Tribunale supremo di guerra, è collocato nuovamente in posizione ausiliaria, continuando nella carica di giudice.

Milizia territoriale. — Galleano, capitano di riserva a Torino, è nominato maggiore nella milizia territoriale — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Iraldi, sottotenente a Torino.

Consiglio comunale di Torino.

Oggi il Consiglio comunale di Torino si riunisce per le tornate ordinarie di primavera.

Sono all'ordine del giorno l'elezione di 4 assessori, e varie altre materie riflettenti il risanamento, l'igiene cittadina, ecc.

Come al solito, nell'**edizione di stasera** daremo la relazione della seduta.

BORSA UFFICIALE.

25 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 05	— — — — —
»	100 90 — 101	— — — — —
Svizzera	100 50 — 100 60	— — — — —
Londra + 5	— — — —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 30 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 marzo — L'approssimarsi del fine mese non è quasi avvertito dalla quota tanto è la limitazione degli affari.

Si è cominciato stamane a trattare qualche riporto che sono in questo mese presso nella misura del mese precedente.

La Rendita si riporta in media a 27 centesimi, il Mobiliare a 50, 75 centesimi. Pel resto fiacchezza assoluta.

Le *Industriali*, che ieri erano meglio portate, hanno regredito nuovamente. Intralciati i titoli ferroviari.

Rendita cont. 95 80 95 82.
Rendita fine corr. 95 85 95 90.
Rendita fine pross. 96 10 — —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	522 50 523 —	Cred. Ind.	204 50	205 50
Torino	410 50 411 —	Ferr. Mer.	700 —	701 —
B. S. (A)	100 — — —	Ferr. Med.	520 —	521 —
Serie B	97 50 98 —	Fondiaria	16 —	— —
Tiberina	35 50 — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 75 —

I quattrini del bilancio e le scuole coloniali

Nell'improvvisare le economie per avviare le finanze al pareggio il Ministero aveva troppo leggermente radiato 200 mila lire dalla spesa per le scuole coloniali: voci concordi da ogni parte fecero osservare che sarebbe stato un grave errore; il Ministero pensandoci meglio comprese che in quella economia il non conveniva ostinarsi: vi ha rinunziato e sta benissimo.

Qualcuno aveva buttato fuori l'idea di falcidiare provvisoriamente le 200 mila lire, salvo a ristabilirle e magari aumentarle quando la futura elasticità del bilancio lo permettesse: « Si può rifare — dicevano — quello che si disfà. » Altro grave errore: fare, disfare e rifare è un pessimo lavoro in genere: è addirittura esiziale per istituzioni scolastiche all'estero, le quali mirano ad attivare, in concorrenza con altre nazioni, la legittima influenza italiana ed hanno assoluto bisogno di continuità, di stabilità, di tradizione. In questo caso, specialmente, interrompere vuol dire perdere i frutti del capitale impiegato; rifare vuol dire incominciare da capo, ma in condizioni sempre peggiori. Su 27,410 alunni se ne sarebbero perduti circa 8000, regalandoli all'influenza altrui: chi può garantire che ne avremmo ripescati altrettanti fra tre o quattr'anni dopo avere acquistato alle scuole italiane la riputazione di effimere?

Dunque la resipiscenza ministeriale su questo punto è tempestiva e lodevole.

Non mi pare tuttavia che l'ordinamento delle scuole coloniali possa essere considerato come perfetto, nè che tutta la spesa quanta e quale è ora stabilita sia necessaria.

Dico spesa *necessaria* e non *utile*, perchè in materia di pubblico danaro le sole spese veramente utili sono quelle assolutamente necessarie.

Chi esamini l'*Annuario delle scuole coloniali per l'anno finanziario e scolastico* 1890-91, non troverà, credo, esagerate le spese attribuite al funzionamento di ciascuna scuola governativa o sussidiata.

Lasciando pure da parte la possibile questione se dette scuole, perchè all'estero, debbano essere dirette dal Ministero degli esteri, o perchè scuole dal Ministero della pubblica istruzione, nessun dubbio che debbano dipendere da un'autorità generale presso il Governo.

Ma è altrettanto necessaria la funzione dei tre *direttori* così detti *centrali* per i tre gruppi di scuole nei paesi del Mediterraneo?

Ciascuno di questi direttori costa 7000 lire: insieme 21,000.

Il 1° risiede al Cairo ed ha le scuole dell'Egitto e della Siria; il 2° a Tunisi per la Tunisia e per la Tripolitania; il 3° a Costantinopoli per le scuole della Turchia europea, dell'Asia Minore, della Grecia, dei Paesi Balcanici, della Romania.

Direttori i quali debbono invigilare ciascuno l'andamento di scuole non molto numerose, ma disseminate sopra un vasto territorio, si comprende subito che non possano esercitare una frequente ispezione diretta: sarà forse una visita durante l'anno scolastico, forse l'assistenza agli esami finali.

Se in quei paesi non avessimo i funzionari consolari, certo qualcuno altro ci vorrebbe per verificare i risultati delle scuole e se gli insegnanti facciano il loro dovere; ma poichè abbiamo il personale consolare, e a questo non si può certo negare la capacità di convincersi se la lettera o lo spirito italiano dei programmi vengono applicati, perchè non servirsi dei Consolati e della loro rispettata autorità? Già parecchi consoli nelle rispettive residenze assistono per decoro d'ufficio agli esami delle scuole italiane; e per quei pochissimi luoghi dove ci sono scuole e non ci sia residenza consolare basterebbe l'indennità di trasferta al console o vice-console di carriera più prossimo.

Già, anche ad onta dei *direttori centrali*, i consoli debbono occuparsi delle suddette scuole: fra le altre cose ad essi da ciascuna scuola viene rimesso l'inventario della suppellettile scolastica, e della conservazione di questa sono *personalmente responsabili*; ad essi (quando il direttore centrale non si trovi nella sua residenza?) vengono indirizzate le relazioni finali annue di ciascuna scuola: ad essi (e non al *direttore centrale*) gli insegnanti devono domandare il congedo per le vacanze estive, e i consoli procurano agli insegnanti i biglietti a prezzo ridotto; i consoli invigilano a che gli insegnanti si ritrovino al posto per la riapertura delle scuole; i consoli devono adoperarsi a promuovere nella colonia la iscrizione e la frequentazione alle scuole italiane, e mandare al Ministero l'elenco degli iscritti.

I consoli insomma fanno già tanto che è quasi come se facessero tutto.

E allora che cosa fanno al Cairo, a Tunisi, a Costantinopoli i tre pomposi direttori centrali? forse delle *annotazioni* ai rapporti e alle statistiche degli insegnanti, forse *trasmettere* a questi gli ordini dell'ispettorato generale: *annotazioni* che può fare benissimo il console; *trasmissione* che può fare agevolmente lo scrivano della Cancelleria consolare.

Mi pare dunque che in gran parte le 21 mila lire potrebbero essere risparmiate, se l'Italia non fosse il paese dell'insanabile fecondità burocratica.

Quanto poi all'ispettorato centrale, dovrebbero persuadersi a Roma che le scuole coloniali vanno governate con una certa elasticità di programmi e di regolamenti. Si tratta di avvezzare istituzioni, che vivranno prospere alla condizione *sine qua non* di soddisfare alle esigenze locali: ora queste variano moltissimo da Tunisi a Braila, da Luxor a Bucarest: tenuto fermo lo scopo che in Istituti italiani si insegni sul serio la lingua italiana, la geografia e statistica elementare italiana, la storia moderna italiana, dovrebbero i consoli aver facoltà di adattarsi e adattare le scuole secondo le opportunità dei luoghi. Non tema il Governo: i consoli sono i più interessati di qualunque altro al bene e al decoro della colonia: sta il merito, il possono trovare il compenso della carriera: vi sapranno coordinare e promuovere la scuola.

Viaggiando quest'anno in Oriente ho trovato che la scuola elementare maschile italiana di Filippopoli si è egregiamente iniziata: vi appartengono 40 alunni italiani, 66 di altre nazionalità e ne furono licenziati altri 82 per mancanza di un aiuto-maestro (come sarebbero spese bene 2000 lire di quelle 21 mila lire per un maestro di più!). Perchè è riuscita? come si è ottenuto che l'abilitazione delle scuole italiane serva di ammissione alle scuole secondarie bulgare? Il viceconsole vi riuscì quando finalmente a Roma si persuasero di ammettere nelle scuole italiane anche l'insegnamento della lingua francese che ai bulgari sembra necessaria, e di scegliere l'insegnante di lingua bulgara d'accordo colle Autorità scolastiche bulgare.

Ci sarebbe infine un'altra grave questione: avremo profittato sul serio ad estendere la nostra influenza quando gli alunni, dopo frequentate per poco tempo le nostre scuole, ne escono con una tintura di lingua e di idee italiane che, mancando l'ulteriore istruzione, dimenticheranno ben presto?

Mi spiego con un esempio.

La Romania abbiamo, tanto a Braila che a Bucarest, un giardino infantile, e una sola classe elementare sia maschile che femminile: nell'insieme 123 alunni di nazionalità italiana, 688 non italiana; questi ultimi, meno una parte dei sudditi austriaci, usciti dalla puerizia non troveranno nelle loro famiglie l'uso dell'italiano: gli italiani non troveranno più la loro lingua nelle scuole secondarie. Una volta nei ginnasi rumeni c'era l'insegnamento dell'italiano: da due anni fu soppresso e ora non c'è che una complessiva cattedra filologica di *lingue neo-latine* all'Università.

Ognuno vede che il beneficio di quell'iniziale insegnamento italiano sarà ridotto a ben poco nei ragazzi fatti giovani e adulti.

E, come nella Romania, lo stesso si dovrebbe concludere per molte altre nostre scuole coloniali.

C'è chi propone di mantener vivo l'interesse individuale a seguitare lo studio e quindi l'uso dell'italiano magari cercando maestri privati, col promettere premi in danaro o borse di studi superiori in Italia.

Ma sarà forse più economico e fruttifero pensare ad un ulteriore sviluppo delle istituzioni scolastiche coloniali, cioè a qualche insegnamento secondario italiano, dove esistono solo scuole inferiori. Questo però non è problema urgente e lo si può rinviare a quando siano ristabilite le condizioni di *agiatezza* nel bilancio dello Stato.

Frattanto si può conservare ciò che si è fondato e migliorare, non senza qualche economia, purchè il Governo allenti e semplifichi il complicato e rigido accentramento: *Propaganda fide* accorda molto all'iniziativa autonoma dei suoi missionari: noi possiamo fare altrettanto coi maestri nelle colonie sorvegliate dai consoli.

G. MARCOTTI.

Una lettera dell'on. Marazio.

Pubblichiamo nel suo testo la lettera dell'on. Marazio al *Don Chisciotte* circa il voto di sabato, che già ci era stata annunziata per telegramma:

« *Egregio signor Direttore,*

« Ella si meraviglia che io, antico segretario generale dell'illustre e compianto Magliani, mi trovi ora d'accordo coll'on. Giolitti in un programma di severa finanza. Questa meraviglia, mi permetta di osservarle, non ha ragione di essere. Infatti io mi separai, sebbene con rincrescimento, dall'on. Magliani ai primi di gennaio del 1886, e lo feci per obbidienza alle mie convinzioni. A me pareva, come dissi nella mia lettera di rinuncia pubblicata in molti giornali italiani, che da qualche tempo il Governo camminasse per una strada di troppe spese, le quali ci avrebbero ricondotte infallibilmente a grossi disavanzi.

« Non per menarne vanto, ma semplicemente per accertare i fatti, io credo di poter dire che sono stato dei primissimi a mettere in guardia l'opinione pubblica contro la tendenza alle spese.

« Guidato da questa convinzione, io presi parte alla memorabile discussione del febbraio 1886 sul bilancio di assestamento, combattendo l'indirizzo finanziario del Ministero Depretis; con questa bandiera io mi presentai alle elezioni generali del 1886 e successivamente a quelle del 1890.

« Animato da questi stessi sentimenti, io applaudii al vigoroso impulso dato alle economie dall'on. Giolitti sotto la sua amministrazione; e sempre col medesimo criterio e col medesimo fine, il 31 gennaio, io negai il mio voto alla legge del Catastuccio, perchè il programma finanziario Grimaldi era per me insufficiente ed aveva il grave inconveniente di ricorrere non alle sole economie, ma altresì alle imposte.

« Coerente al mio passato, avrei, nella seduta di ieri, dato il mio voto al Ministero, se l'onorevole presidente del Consiglio si fosse ristretto a domandare l'approvazione del suo indirizzo finanziario, ma il Ministero credette di chiedere un voto di larghissima fiducia in tutto e su tutto; ed io stimai astenermi perchè se aveva modo di giudicare la politica finanziaria del Gabinetto, che formava il soggetto della discussione, non aveva invece gli elementi per giudicare tutta la condotta del Ministero: il quale d'altronde non avendo che quaranta giorni di vita, non può ancora aver fatte le prove necessarie per essere giudicato in tutti i suoi atti principali.

« Le sono, signor Direttore, con particolare stima devot. ANNIBALE MARAZIO. »

Le circolari Nicotera sulle pubbliche riunioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,40 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le preannunziate circolari del ministro Nicotera ai prefetti del Regno circa le riunioni e gli assembramenti.

È notevole la conclusione di una di esse circolari, nella quale si dice che le autorità devono vigilare perchè nei Comizi pubblici non si facciano discorsi, se si votino ordini del giorno i quali eccitino all'odio ed al disprezzo contro le istituzioni e contro le leggi, oppure usurpino le prerogative dello Stato, oppure compromettano il Governo nelle sue relazioni colle potenze estere, oppure abbiano carattere sedizioso, il che costituisce reato previsto dal Codice.

Il ministro Nicotera conclude dicendo essere suo motto: *sub lege libertas.*

Per la riforma di due articoli di procedura.
Le Commissioni araldiche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,50 pom. — La Commissione senatoria incaricata dello studio d'un progetto di riforma degli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile si compone dei senatori Costa, presidente e relatore, Calenda, Majorana-Calatabiano, Pasella, Righi, segretario.

NOTA. — Gli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile suonano così:

389. Sono trattate col procedimento sommario:

1° le domande per provvedimenti conservatorii o interinali;

2° le cause in appello dalle sentenze dei pretori;

3° le altre cause, per le quali sia ordinata dalla legge o autorizzata dal presidente la citazione a udienza fissa.

390. Nei procedimenti sommari la causa è iscritta sul ruolo di spedizione prima di essere portata all'udienza.

Nella stessa udienza i procuratori consegnano al cancelliere i mandati per originale o per copia, e gli atti di dichiarazione di residenza o di dichiarazione o elezione di domicilio delle parti, in conformità degli articoli 158, n. 2°, e 159, n. 2°, e si comunicano per copia le comparse conclusionali.

Il fatto della causa è esposto dal difensore dell'attore: osservato nel resto il disposto del capoverso dell'articolo 349.

Finita la discussione, i procuratori devono consegnare tutti gli atti della causa al cancelliere, a norma dell'articolo 352; il cancelliere appone la sua firma immediatamente sulle comparse conclusionali, e la menzione delle persone che ne sono aggiunte.

— Un decreto della *Gazzetta Ufficiale* dichiara permanenti le Commissioni araldiche regionali.

L'eredità del principe Napoleone.

Il corrispondente parigino del *Times* manda al suo giornale le seguenti notizie:

« Ho ragioni per credere che il principe Napoleone non abbia diseredato politicamente il figlio Vittorio. Egli raccomanda peraltro ai suoi fautori di avere la massima deferenza per il principe Luigi, d'accogliere i suoi consigli e di raggrupparsi intorno a lui come al membro più abile della famiglia, qualora le circostanze lo rendano necessario.

« Sembra pure certo che il defunto priva Vittorio di tutta quella parte d'eredità che, secondo la legge francese, può venirgli tolta.

« Comprendendo la villa di Prangins, i beni dell'estinto non rendono annualmente più di 300,000 lire; di questa rendita egli lascia 150,000 lire annue al principe Luigi, e 150,000 alla principessa Letizia. Napoleone lascia pure al principe Luigi tutti i suoi manoscritti e i documenti storici. »

Cose giuridico-finanziarie.
Gli effetti giuridici del catasto — Le cancellerie giudiziarie e la finanza — La giustizia amministrativa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,30 pom. — Fra il Ministero di grazia e giustizia e quelli del tesoro e delle finanze sono avviati studi circa gli effetti giuridici del catasto. Nella prossima settimana, trovandosi a Torino il ministro guardasigilli, senatore Ferraris, ed il sotto-segretario del tesoro, on. Frola, è probabile che prendano intelligenze in proposito.

L'on. Frola partirà per Torino non appena sarà tornato a Roma l'on. Luzzatti, ministro del tesoro.

Domani partono per Torino gli onorevoli Boselli e Compans.

Il ministro delle finanze, on. Colombo, sta esaminando un progetto di riordinamento delle cancellerie giudiziarie per quanto riguarda gli effetti finanziari.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che approva i regolamenti per l'esecuzione della legge sulla giustizia amministrativa. Un altro decreto stabilisce che la legge sull'ordinamento della giustizia amministrativa entrerà in vigore col 1° luglio 1891.

Corrispondenze postali ferme nelle stazioni.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

« Nell'interesse specialmente dei signori viaggiatori di commercio sarà ammesso, a datare dal 1° aprile p. v., l'invio dall'interno del regno e dall'estero di corrispondenze ordinarie e raccomandate ferme nelle stazioni ferroviarie di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Caserta, Foggia, Genova, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Pisa, Roma, Torino, Ventimiglia e Verona.

« Tali corrispondenze dovranno avere l'indicazione, scritta in modo ben chiaro, delle stazioni ove debbono essere lasciate ed il rispettivo indirizzo dovrà quindi essere fatto, ad esempio, così:

« *Al signor....*

« GENOVA (Ferrovia).

« Le corrispondenze stesse saranno spedite colle norme comuni, e non saranno sottoposte a veruna sopratassa.

« I destinatari potranno ritirarle in qualunque ora del giorno o della notte, anche durante il breve intervallo che corre fra l'arrivo di un treno e la sua prosecuzione, presentandosi agli uffici postali esistenti nelle dette stazioni, e precisamente agli sportelli stati aperti all'uopo entro le stazioni medesime.

« Le corrispondenze ordinarie saranno consegnate a chi le domandi; mentre per quelle raccomandate occorrerà che i richiedenti giustifichino di esserne destinatari, o mediante l'esibizione di libretti postali di ricognizione loro intestati od altrimenti.

« Chi non si trovi in grado di farsi facilmente riconoscere non dovrà quindi farsene spedire in tale modo. »

Uno sviamento sulla linea del Gottardo.
Processo Scazziga.

Lugano, 23 marzo.

(ZETTA) — Oggi, alle 11 ant. circa, il treno N. 12, che è misto, giunto nel punto denominato Paradiso, dovette arrestarsi perchè un vagone carico di buoi deragliò per le ruote davanti causa la rottura delle bussole.

Il personale del treno fece quello che era possibile per far proseguire il convoglio, che potè giungere alla stazione di Lugano con un ritardo di mezz'ora.

Il direttissimo, causa l'ingombro della via, dovette operare il trasbordo, che venne fatto mediante un treno spedito da Lugano.

Circa verso le due la linea veniva interamente liberata, così che gli altri convogli non ebbero a subire ritardi.

* * *

Secondo una voce che viene ripetuta, il processo Scazziga, l'ex-cassiere governativo che defraudò lo Stato di più di un milione, incomincierebbe presto perchè gli avvocati difensori che domandarono il rinvio avrebbero terminato lo studio dei documenti relativi alla causa.

Gli armamenti in Germania.

Scrivesi da Spandau al *Paris* in data 23 marzo:

« L'officina per la fabbricazione delle armi è ormai quasi deserta. Quasi tutti gli operai, in numero di più di 10,000, sono stati congedati. Il ministro della guerra ha però concesso a ciascuno la metà del salario di una quindicina, e li invitò a trovarsi nell'officina il primo aprile.

« In questo frattempo la Direzione della fabbrica farà una selezione fra gli operai più abili, dei quali se ne rimetteranno in servizio circa 7000 coll'incarico delle riparazioni ai fucili guasti e di mettere in buon stato tutte le armi per le riserve di tutte le categorie.

« Il Governo cercherà di utilizzare in seguito anche gli altri operai congedati: ed in caso contrario concederà loro a titolo di congedo definitivo una indennità. »

L'atto d'accusa contro i giurati che assolsero gli italiani a Nuova Orleans.

NUOVA ORLEANS (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 24. — Il grande Giurì approvò l'atto d'accusa nell'affare di subornazione di certi membri del Giurì, che ultimamente assolse gli italiani accusati dell'assassinio del capo di polizia Hennessy. L'affare sarà giudicato dinanzi ad un Giurì ordinario.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegramma — *Ed. sera*), 24, ore 5,15 pom. — Cortona, consigliere alla Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo — Bocchi, presidente di Tribunale a Bologna, è nominato consigliere d'Appello a Venezia — Bonicelli, presidente di Tribunale a Torino, è nominato consigliere d'Appello ivi — Orrù, presidente di Tribunale a Velletri, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Venezia.

Noris, procuratore del Re al Tribunale di Como, è nominato sostituto-procuratore generale alla Corte di appello di Casale — Fiecchi, presidente di Tribunale a Girgenti, è traslocato a Torino — Ferriani, procuratore del Re al Tribunale di Sarzana, è traslocato a Como — Redaelli, procuratore del Re a Bobbio, è traslocato a Sarzana — Macola, procuratore del Re a Cremona, è traslocato a Bobbio — Coronati, procuratore del Re a Cosenza, è ricollocato in aspettativa.

Troisa, giudice a Benevento, è tramutato a Napoli — Cerchi, giudice a Campobasso, è tramutato a Benevento — Isaia, giudice a Melfi, è tramutato a Campobasso — Compagnone, giudice a Santa Maria, è tramutato a Sant'Angelo dei Lombardi — Ciamarra, giudice a Isernia, è tramutato a Santa Maria — Avigliano, giudice a Lanciano, è tramutato a Isernia — Capponi, giudice a Massa, è tramutato a Genova.

Fischetti, giudice a Massa, è incaricato della istruzione dei processi — Amati, giudice ad Avellino, è tramutato a Salerno — D'Angerio, giudice a Cassino, è traslocato a Salerno — Tabarrini, giudice a Matera, è tramutato a Cassino — Colasurdo, giudice a Lagonegro, è tramutato a Cassino — Stefanelli, giudice a Larino, è tramutato a Melfi.

Lo Manto, giudice di Tribunale a Lucera, è trasferito a Lecce — Notarianni, giudice di Tribunale a Lecce, è trasferito a quello di Lucera — Zani, sostituto procuratore del Re a Caltanissetta, è trasferito a Massa — Geofilo, pretore a Napoli, è nominato giudice al Tribunale di Santa Maria.

Farese, pretore a Mugnano, è nominato giudice al Tribunale di Melfi — Martini, pretore ad Oneglia, è nominato giudice a Massa — Modugno, aggiunto giudiziario al Tribunale di Sarzana, è nominato giudice ivi — Mirabelli, pretore a Pontestura, è trasferito a Erba — Rinaldi, pretore a San Damiano Macra, è trasferito a Villadeati — Piatti, pretore a Monterosso Calabro, è trasferito a Pontestura.

Allasia, vice-cancelliere presso il Tribunale di Novara, è nominato cancelliere alla Pretura di Borgo Vercelli in seguito a sua domanda — Orsini, cancelliere di Pretura a Saluzzo, è trasferito a quella di Pallanza in seguito a sua domanda.

Fernolo, cancelliere alla Pretura Monviso di Torino, tramutato a Saluzzo a sua domanda — Lanza, cancelliere della Pretura di Strambino, tramutato a Torino Pretura di Monviso — Gambarova, cancelliere di Pretura a Pallanza, tramutato a Strambino — Lavagnolo, cancelliere di Pretura a Rosignano Monferrato, tramutato a Borgomanero a sua domanda.

Fasolo, cancelliere a Borgomanero, sospeso dall'ufficio, è rimesso nell'esercizio delle sue funzioni e tramutato alla Pretura di Rosignano — Borgioli, vice-cancelliere al Tribunale di Susa, è tramutato a Novara — Gai, vice-cancelliere di Pretura a Mondovì, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Susa.

Conti, sostituto segretario alla Regia Procura di Mondovì, è nominato vice-cancelliere della Pretura ivi, a sua domanda — Burratti, vice-cancelliere della Pretura di Bussone, è nominato sostituto-segretario alla Regia Procura di Mondovì a sua domanda.

La lotta fra Guglielmo e Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,32 pom. — Nonostante le voci corse in questi ultimi giorni d'un ravvicinamento fra l'imperatore e Bismarck, i quali dovevano incontrarsi in casa del generale Waldersee ad Altona, posso assicurarvi che le relazioni fra Guglielmo e l'ex-cancelliere sono più tese che mai. Le rivelazioni sul ministro Boetticher, attribuite al Bismarck, esacerbarono l'imperatore.

Il giornale ufficioso del 19° Collegio annoverese combatte la candidatura Bismarck.

SPORT

Le regate delle due Università inglesi.

Londra, 22 marzo.

(NICK-BOTTOM) — *Mens sana in corpore sano.* Se l'aforismo è basato sul vero, se un corpo robusto può produrre una mente elevata, certo che i sedici rematori di ieri diverranno, col tempo e colla paglia, altrettanto arche di scienza. Oh che scherzate! Dopo varie settimane di *trenatura* (passatemi la parola) durante le quali è obbligatorio mangiare tanto e tanto, bere non più di tanto, dormire un certo numero fisso di ore, camminare una data porzione del giorno, remare una data altra, e così via — esporsi a giorni determinati nel mese di marzo ai rigori di un clima come quello di Londra portando indosso una sottoveste leggerissima di cotone senza maniche e un paio di pantaloncini corti sopra il ginocchio che lasciano le gambe nude — è il colmo della.... sanità del corpo.

Il remare, come ricreazione fisica, dicono stia in fronte a tutti gli altri esercizi corporali, e giudicando dalla lunga lista di uomini celebri — canonici, vescovi, avvocati, statisti, letterati — usciti dalle Università di Oxford e di Cambridge, dobbiamo dire che l'esercizio del remo contribuisca all'unione di un'efficienza mentale e corporale quale non danno gli altri sforzi atletici.

Il prognostico è dunque buono pei sedici giovanotti che formavano le due ciurme combattenti. Cosa saranno essi mai un giorno!

Il battello a vapore messo a disposizione della Stampa partiva dal molo del *Temple* poco dopo le nove di ier mattina.

Il cielo era grigio-nerastro, il termometro marcava tre — dico tre — gradi sopra zero, il tramontano soffiava crudele, la neve cadeva a larghe falde.

Non era da stupire se la gente scarseggiava e se le congetture per quella mezza giornata di spasso erano tutt'altro che incoraggianti.

Ma certi doveri bisogna adempierli sino alla fine. Vediamo dunque come andò a terminare la gara.

A Putney Bridge — il punto di partenza — i battelli a vapore e gli altri generi di imbarcazioni, per solito in numero grandissimo, si potevano contare senza fatica. Ma non così i pedestri *amateurs* che si affollavano sulle due sponde.

Alle 11, l'ora fissata per la partenza, grandinava ed il vento soffiava da gelarvi i precordi.

Allorchè i diciotto atleti (compresi i due timonieri), debitamente pesati e tastati all'ultimo momento, scesero nei rispettivi battelli, le nuvole si dileguarono e il sole — mosso forse a compassione di quella nudità intirizzita — mostrò per pochi secondi la pallida sua faccia; poi, vergognoso di averci trattati così male, la cacciò di nuovo fra fitti nuvoloni che lasciarono sgocciolare altri fiocchi di neve e di pioggia diaccia.

Alle 11 e 10 minuti il giudice alla partenza, dopo aver gridato frammezzo al più profondo silenzio: *are.... you.... ready?*.... (siete pronti?), tirò il debito colpo di pistola, e le due lancie si scagliarono contro il vento, la corrente e l'acqua burrascosa del fiume, come dardi scoccati da mano maestra. Se avreste visto in quell'istante la commozione del pubblico!

Sino da quando le due *crews* erano scese al Tamigi, una diecina di giorni fa, le simpatie erano tutte pegli azzurri oscuri (Oxford) come quelli che presentavano un fisico imponente unito ad una maestria somma nel maneggiare il remo.

Gli azzurri chiari (Cambridge) erano all'apparenza più deboli, perchè minore assai il peso dei loro corpi, nessuno di essi superando le 12 *stones* (80 kili circa). Poi accadde che uno si ammalò, e si dovette rimpiazzarlo con uno studente non perfettamente *trenato*. Di più ancora, i loro colpi di remo non erano dati con quella uniformità e quella scioltezza di membra per cui andavano già celebri i *favoriti*.

Comunque, l'aria di Putney pare abbia avuto una grande influenza sul fisico e sul morale dei Cantabri, perchè ier mattina v'erano molti che scommettevano largamente in loro favore, e, date certe condizioni climateriche, speravano di vincere.

Che gli studenti di Cambridge abbiano rivendicata la simpatia dimostrata loro agli ultimi momenti, lo provò l'esito della corsa, che fu una delle più interessanti della serie delle 48, dal 1829 in poi.

I due battelli si mantennero a livello per più di tre quarti del percorso e tanto vicini da temere che dovessero dar di cozzo da un momento all'altro.

Passando sotto il ponte di Barnes gli Oxoni erano avanti una mezza lunghezza di battello, remando a 38 colpi al minuto.

Qui i Cantabri fecero uno sforzo supremo aumentando i loro colpi sino a 41 — ma invano, chè il vento, la corrente, l'acqua sbattuta dalla procella e sopratutto lo splendido *physique* dei rivali erano tutti contro di loro, ed i cinque colpi di mortaretto sparati con un intervallo di un minuto secondo fra l'uno e l'altro, dopo una corsa eroica di 21 minuti e 48 secondi, annunziarono al pubblico che per la venticinquesima volta su quarantotto il *colore azzurro cupo* aveva riportata la vittoria.

Domenica 22 corr. è morto nella nostra città il

Cav. avv. Paolo Chiesa

benemerito cittadino ed uno fra i più reputati e fidati amministratori di parecchi fra i più importanti nostri Sodalizi cittadini.

Il cav. Chiesa ha lasciato largo rimpianto di sè, poichè ad un elettissimo carattere, ad una ottima indole univa una grande attività amministrativa, un invidiabile criterio di opportunità e giustizia, una profonda esperienza. Era un vero torinese del vecchio stampo, affabile con tutti, pronto sempre a rendere servizio, ad adoperarsi pel bene comune e colla maggior coscienza in tutte le incombenze che si assumeva.

Antico membro della Società del Tiro a segno, rese notevoli servizi nell'amministrazione di quella Società, cooperando efficacemente nel dare rigogliosa vita a questa istituzione.

Modestissimo e schivo di pubblicità, egli ha chiusa la sua esistenza buona ed utile fra l'universale compianto.

Stamane alle 7 1/2 venivano rese al defunto solenni onoranze funebri. Al corteo funebre si univa una eletta di cittadini, la Presidenza del Tiro a segno, molti soci tiratori, la rappresentanza dei tiratori operai, ecc., ecc.

La vita che si vive

Per conoscerci.

Gentili signorine, sono con voi. Si tratta di un'idea che mi viene suggerita da un mezzo escogitato in Francia, credo, per conoscere il carattere delle persone, e più specialmente le amiche. Sicuro! pare che in Francia, e in quel paese dove fu inventato questo mezzo, di cui vi parlerò più sotto, prima si diventi amici e amici intimi e poi si studi il modo di conoscersi. A me parrebbe che questo sistema equivalga a mettere il carro innanzi ai buoi, ma questo mondo è così tutto che bisogna incominciare dal capo o dalla coda a tutt'uno. Ma questa riflessione non ha valore nei rapporti fra voi e me, poichè la nostra amicizia ha un carattere speciale: siamo amici, amicissimi senza conoscerci; ma c'è questa differenza: che voi ci guadagnate ed io ci perdo, o.... viceversa in un altro senso, io ci guadagno a non essere conosciuto, e voi ci perdete.... niente a non conoscermi. Gesummaria la mia testa!

Basta! Ho trovato in una libreria un curioso, oh! molto curioso *album* redatto in francese intitolato: *Album-confidence du Musée des familles.* Esso si compone di tanti fascicoletti rilegati insieme. Nella prima pagina di ogni fascicoletto, tutto istoriato, c'è scritto: « Mie confidenze » poi c'è il posto pel nome e cognome, paese di nascita e data delle confidenze. Le altre pagine contengono: quella a sinistra trenta domande, e quella a destra lo spazio in bianco per le risposte. L'ultima pagina è destinata ad un « pensiero o citazione » di cui si approva il senso, ed alla firma.

Ed ecco ora le trenta domande:

1. Quale colore preferite?
2. Quale profumo vi piace di più?
3. Qual è il fiore per voi più bello?
4. Qual è l'animale che vi è più simpatico?
5. Quale colore d'occhi e di capelli preferite?
6. Qual è secondo voi la più apprezzata delle virtù?
7. Quale il vizio che più aborrite?
8. Qual è la vostra occupazione prediletta?
9. Quale passatempo vi diverte di più?
10. Qual è secondo voi l'ideale della felicità?
11. Quale sorte vi sembra più degna di commiserazione?
12. Si può chiedere la vostra età?
13. Qual nome avreste preso se aveste potuto sceglierlo?
14. Qual è stato il momento più bello della vostra vita?
15. Quale il più penoso?
16. Qual è la vostra principale speranza?
17. Credete all'amicizia?
18. Qual è per voi il più lieto momento della giornata?
19. Quale personaggio storico vi è più simpatico?
20. Quale il personaggio di romanzo o di teatro?
21. Qual paese abitereste di preferenza?
22. Quale scrittore preferite?
23. Quale pittore?
24. Quale musicista?
25. Quale divisa sceglieresto se doveste prenderne una?
26. Qual è secondo voi il capolavoro della natura?
27. Di quale paese o plaga serbate il più dolce ricordo?
28. Quali cibi preferite?
29. Preferite un letto duro o molle?
30. Qual popolo straniero vi è più simpatico?

Ammesso che tutti coloro che sono pregati di sottostare a questa.... inquisizione siano sinceri, dalle risposte si può capire dal più al meno il loro carattere.

Ma se non è sicura una fanciulla, mettiamo, della sincerità delle sue amiche, parola d'onore sono sicuro io della sincerità delle mie lettrici.... che desidero conoscere senza.... conoscere. Io le prego adunque di mandarmi la risposta, perchè io possa fare il museo della vita che si vive. Basterà che facciano le risposte indicando il solo numero della domanda; ma non si dimentichino sopratutto di scrivere il pensiero o la citazione di cui approvano il significato; io andrò mano a mano pubblicandoli sui « pensieri degli altri. »

* * *

Ed ora sentite, gentili lettrici, che sistema spicciativo hanno escogitato due fanciulle ungheresi per trovar.... marito. Pare che anche in Austria-Ungheria i mariti siano una merce rara.

Un giornale di Pesth pubblica il seguente avviso:

« Io sono la Pepi, e mia sorella si noma Netti. La benigna madre natura ci dotò di tutte le grazie della donna, e siamo tutte due scritturate al teatro Nazionale, io come corifea e Netti nel corpo di ballo.

« Tutte e due siamo ancora saggie, ma la Netti particolarmente è sì ingenua ed innocente da credere che se un giovanotto bacia una fanciulla, questa vede spuntare sulle sue labbra un paio di baffi identici a quelli di colui che la bacia.

« Se v'ha chi creda che noi prestiamo facile orecchio alle dichiarazioni amorose, quegli si inganna a partito, e può chiedere informazioni sul conto nostro alla portinaia del palco scenico, signora Kovacs.

« Noi vogliamo solamente maritarci, prima perchè la religione afferma essere quello il dovere di tutte le ragazze, e poi perchè ci pare sia tempo di prendere marito. Dunque, colui che vuole una o *due* mogli ce lo faccia sapere a casa nostra. »

Non mancava l'indicazione della via e del numero di casa.

Scommetto che il mezzo è buono!

* * *

Ed ora un po' di moda.... canina.

Traduco letteralmente da un giornale parigino un corriere di mode che descrive i costumi di *bon-ton* per i cani del bel mondo.

Ecco:

Costume di mattino:

— Camicia di flanella bianca e bleu picchiettata di rosso — o rossa picchiettata d'oro.

Costume da passeggio:

— *Paletot* di *cheviot* a righe o a quadri — Mantello avviluppante bene il petto.

Costume di vettura:

— Toletta in *peluche* bleu — Collare di velluto guarnito di medaglie « numismatica » — I giorni freddi collare di pelliccia.

Costume d'appartamento:

— Gualdrappetta in *cachemire* d'India o in velluto, ornata di perle o di un mazzolino di rose. Corona e armi ricamate sul dorso, non sul fianco! Mai sul fianco!.... Era la moda di altri tempi, ma ora sarebbe un delitto.

Infine segue un costume di satin o di velluto bianco, secondo la stagione, riccamente guarnito d'argento e perle.

È il costume di matrimonio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

Ella s'incamminò frettolosa pel sentiero, non potendo sopportare di rimaner là con quel Hutriche, attraversando lo stretto recinto, si piantò in mezzo alla strada e le sbarrò il passo.

— Può darsi che non m'abbiate mai fatto scortesie, — egli disse; — ma, comunque, non ho mai potuto dirvi ciò che dovete sapere.

— Ciò che posso udire me lo potete ripetere dovunque; ma ciò che non potete dirmi in casa non voglio udirlo neppur qui.... e nè qui, nè altrove.

— Oh! insomma, siate buona e lasciatemi spiegare.... vi siete bene accorta che vi sono affezionato e devoto?

Ciò dicendo egli tentò dare al suo brutto ceffo una espressione passionata, e la smorfia che disegnarono le labbra, volendo sorridere, lo rese anche più orribile.

Maddalena indietreggiò, poi, guardando Hutriche e alzando la testa con alterezza, gli disse severamente:

— Sono la moglie di Cadet Brichard, di cui vi dite amico; non parlatemi in quella maniera, perchè fate male.

— Oh! — fece Hutriche in tono canzonatorio — non è una buona ragione. Dove può trovare una donna degli amanti se non fra gli amici del marito?

— Oh! infine, signor Hutriche, finite i vostri scherzi e lasciatemi andare; è già tardi e debbo rientrare al Margeais.

— Non scherzo, parlo seriamente.

— Allora tanto peggio per voi!....

— Perchè tanto peggio?....

— Perchè, se mi terrete ancora di tali discorsi, sarò costretta di avvertire mio marito.

Hutriche alzò le spalle.

— Voi non direte nulla a Cadet — egli disse.

— Ah! credete?

— Ne son sicuro.

— Ebbene, vedrete.

Hutriche era già in collera.

— Allora vedrete anche voi! — egli esclamò, — Gli dirò io perchè vi piace tanto di venire alla fontana degli Argilliers. Ah! fate la schifiltosa.... fate la virtuosa.... Non eravate mica così fiera, qui, per l'appunto, per Giovanni Corigneux!....

Maddalena indietreggiò ancora e si sentì di cadere; tutto il sangue le affluì al cuore e le parve di sentirselo scoppiare.

— Sì, sì, — continuò Hutriche, — vi ho visti sovente nei tempi passati; voi giungevate dalla discesa del molino, mia bella biondina innocente.... nessuno avrebbe creduto, vedendovi, che andavate incontro all'innamorato.... egli veniva dall'altra parte del prato.... vi credevate tutti soli.... non v'era chi vi teneva d'occhio! Ho avuto voglia io di sapere perchè il figlio Corigneux amava tanto di portare il suo trifoglio.

Ella ripetè ancora, ma la sua voce bassa pareva supplicare:

— Lasciatemi andare!

— Sì, a una condizione, abbracciatemi!

— Oh! mai!

— E ciò che vedremo....

E allungate le braccia, egli la prese per la cintola. Maddalena gettò un grido disperato, un appello supremo ma già la brutta faccia di Hutriche era presso alla sua, già ella sentiva l'alito di lui pesante sulle sue gote quando ad un tratto egli la lasciò gettando un urlo di dolore.

Rustaud gli s'era avventato contro e gli mordeva un polpaccio, e *Cadiche*, che lo seguiva, annunziava l'evidente intenzione di afferrargli l'altro. Alto svolto del sentiero babbo Artin, colla testa barcollante sotto all'immutabile cappello acciaccato, appuntando il bastone, aizzava i cani.

— Maledetta carogna! Chiamate i vostri cani! — gridò Hutriche furioso mentre i due molossi, cogli occhi rossi, coi denti brillanti ringhiavano malcontenti.

— Quieti! — ordinò Artin — e venite qua.

Le due bestie vennero docilmente ad accovacciarsi dietro di lui, continuando però a tener fissi gli occhi su Hutriche.

— Ma ricordatevi — aggiunse babbo Artin rivolgendosi al tristaccio che stava fasciandosi la gamba ferita col fazzoletto — ricordatevi, signor Hutriche, che colui che oltraggia una femmina è peggiore e più svergognato e vile d'un ladro!

Hutriche era come magnetizzato dallo sguardo di *Rustaud* e di *Cadiche*. Senza rispondere al pastore, egli s'addentrò nel bosco e lasciò libero il passo a Maddalena, la quale, tutta tremante, s'avviò su per la collina del Margeais.

Il buon vecchio Artin accompagnò la padroncina per un buon pezzo di strada. Tacevano entrambi. Quando giunsero al prato dove pascolavano i montoni, il vecchio si fermò, e guardando con buon sguardo affettuoso la dolce biondina che gli stava dinanzi col capo chino, le disse:

— Andate, e state tranquilla, padrona mia. Non datevi alcun pensiero dell'accaduto, ma non ritornate più alla fontana degli Argilliers! . . . .

. . . .

Oh! no certamente, ella non ci ritornerebbe più! Adesso meno che mai! Il ricordo dell'onta ricevuta dominerebbe d'ora in avanti il ricordo del suo innocente amore. Ella arrossiva pensando che aveva sopportato da quel cattivo Hutriche accuse alle quali, come se fosse stata colpevole, ella non aveva saputo rispondere. Era dunque un gran male fermarsi con un compagno d'infanzia e riandare con lui il passato, conservando il cuore così puro come la vita di quei tempi? Sì, doveva essere una ben grande colpa, perchè quell'uomo maligno, giudicandola da ciò, l'aveva creduta capace di tradire il marito, di comportarsi da donna disonesta.... Persino il vecchio Artin, così a lei devoto e affezionato, aveva preso un tono un po' severo per consigliarle di non andar più alla fontana degli Argilliers. Nessuno sapeva pertanto i turbamenti e le angoscie che torturavano la sua povera anima. La sua colpa, tutta la sua colpa, che doveva pur essere tanto grave, era nel pensiero; ma quel pensiero non lo aveva interamente svelato al suo confessore? Ed egli l'aveva quasi rimproverata e sgridata perchè si tormentava per delle follie; le aveva detto che soltanto la sua immaginazione era malata, ma non l'aveva punto creduta colpevole...., eppure egli, il prete, parlava in nome del supremo giudice.... gli uomini eran dunque più severi di Dio!

Dubbi crudeli la tormentavano; ella temeva di non essere stata abbastanza sincera, di non aver mostrato apertamente quanto il suo cuore e la sua anima erano pieni di quel caro ricordo. Forse, ed era quella la conclusione del doloroso caos dei suoi pensieri, ella soffriva così perchè non aveva detto tutto al marito. Quel segreto era il suo peccato. Ella avrebbe dovuto raccontargli tutto prima di sposarlo, e se trovava una scusa nella sua ingenuità che le aveva nascosta la verità sui propri sentimenti, non poteva perdonarsi di non aver confessato ogni cosa quando s'era sentita rimorsa dai suoi colpevoli ricordi.

Quel segreto che ella credeva così ben celato, altri lo conoscevano.... babbo Artin pel primo, poi Hutriche e poi altri che probabilmente l'accusavano, che la credevano colpevole....

E a quell'idea, più forte s'imponeva in lei l'obbligo di parlare al marito.... Se veniva a saperlo da estranei, non poteva darsi che la giudicasse anch'egli come loro?....

Quella confessione doveva essere ben dolorosa e crudele per la sua fierezza, ma chissà che l'anima sua non trovasse in essa un po' di sollievo alle sue ambascie!

XVII.

Quando Maddalena rientrò al Margeais cadeva la notte.

Ella era decisa di raccontar tutto a Cadet, senza esitare un istante. Ma Cadet non era in casa, e avendo ella domandato notizie di lui a Mathurine, questa aveva risposto:

— È venuto a prendere il fucile verso sera e poi è uscito dicendo che andava ad appostarsi al campo del Suchaux; la notte scorsa vi sono stati i cinghiali ed hanno fatto guasto alla segala.... ah! non era guari contento il padrone!

Maddalena sedette all'angolo del camino e si mise a pensare.

Quel ritardo portato dal caso all'esecuzione del suo disegno le cagionava un malessere e un dolore indicibile. Ella sentì vacillare il suo coraggio, ma il pensiero d'Hutriche glielo rese. Era ben quello il solo mezzo di rispondere all'insulto che egli le aveva fatto.

All'ora di cena, Cadet non era ancora rientrato, e la cena fu anche più triste del solito. Le ombre allungate dei cofani e dei grandi armadi si movevano lentamente, seguendo l'oscillazione lenta della lampada sospesa nel mezzo del largo soffitto affumicato. Nessun altro rumore che quello del grinciar delle forchette sui piatti di stagno, dell'urto d'un coltello contro il tavolo, o dello scricchiolio di qualche grano sotto le scarpe di Mathurine, mentre questa andava e veniva portando un pane o una bottiglia che poneva in mezzo al tavolo.

(Continua)

Intendiamoci: il matrimonio non del cane, ma della padrona.

Che... bestialità!

***

La penultima.

Proibita commerciale

Un negoziante rimprovera un commesso che ostre l'indolenza.

— Ma crede lei — gli dice — che si arrivi così a farsi una posizione?

— E lei — risponde il commesso — come è arrivato.

— Io sono arrivato a Torino con un solo scudo in tasca.

— E le è bastato?

— E non è tutto ancora. Lo scudo era falso.

***

L'ultima.

Si parla della vita casalinga, della concordia coniugale.

— Io — dice il signor X — fui maritato durante trent'anni. In tutto quel tempo non abbiamo avuto che una sola volta la stessa idea, mia moglie ed io. Vi era il fuoco nella casa che abitavamo e ciascuno di noi cercava di salvarsi per il primo.

Io per tutti.

Il periodo delle assemblee finanziarie

L'assemblea degli azionisti del Credito Industriale.

Nella sala della Borsa si tenne ieri la prima assemblea generale ordinaria degli azionisti del Credito Industriale.

Presiedeva l'on. comm. **Michele Chiesa** coll'assistenza del Consiglio d'amministrazione, dei sindaci e del direttore avv. Leopoldo Soldati.

Fungevano da scrutatori i signori ing. Giacomo Camperi e ing. Virgilio De-Mattei, e da segretario l'avv. V. Roi. Le azioni rappresentate erano in numero di 25,778.

Riconosciuta dal presidente la valida costituzione dell'assemblea, il segretario del Consiglio d'amministrazione cav. avv. Pietro Bertetti diede lettura della relazione del Consiglio sul primo esercizio sociale compiutosi col 31 dicembre 1890. Tale relazione, premessi alcuni cenni sulla costituzione del Credito Industriale avvenuta nell'aprile dello scorso anno con un capitale iniziale di L. 5,000,000, suddiviso in 20,000 azioni da L. 250 caduna, ed aumentato poscia per deliberazione del Consiglio a 16,000,000 mediante l'emissione di altre 44,000 azioni, da farsi in più volte, ricorda come, postisi col 9 giugno scorso in liquidazione la Banca Subalpina ed il Credito Torinese, la liquidazione di tali Istituti sia stata assunta dal Credito Industriale.

Nel dar esecuzione a tale incarico, il Consiglio di amministrazione del Credito Industriale avendo potuto formarsi un esatto criterio sul valore intrinseco da attribuirsi alle azioni dei suddetti Istituti, deliberò di acquistare le azioni della Banca Subalpina al prezzo di L. 79 caduna e quelle del Credito Torinese al prezzo di L. 110 effettive caduna.

Al 1° gennaio scorso il Credito Industriale aveva già acquistato N. 61,754 azioni Banca Subalpina e N. 25,924 azioni Credito Torinese, cosicchè, per effetto di tali acquisti, il Credito Industriale venendo ad essere nelle liquidazioni dei due Istituti il maggiormente interessato, il Consiglio si ritiene in dovere di dare all'assemblea alcuni ragguagli sullo stato delle medesime.

E così, spiegati i criteri d'ordine generale presi per base dal Consiglio nelle operazioni delle liquidazioni, la relazione partecipa che tanto nell'una quanto nell'altra di dette liquidazioni, di già si ebbero ad effettuare importanti realizzazioni.

Importanti realizzazioni di già si ebbero specialmente a fare nei titoli di spettanza dei due Istituti in liquidazione, dei quali titoli venne già venduta la maggior parte in momenti propizi; pei rimanenti si attendono giorni migliori, giacchè in questi momenti di crisi eccezionali la realizzazione precipitata di detti titoli, come anche di altri cespiti, come terreni e fabbricati, sarebbe sommamente dannosa.

Intanto il Credito Industriale, pur destinando in massima parte i suoi capitali alle esigenze delle due liquidazioni, ha pure già reso notevoli vantaggi alla piazza di Torino sia col continuare tutti i servizi e gli affari che erano affidati alla Banca Subalpina ed al Credito Torinese, sia anche coll'ampliare gli affari stessi.

Sebbene il Credito Industriale abbia incominciato a funzionare soltanto col 9 giugno dello scorso anno, tuttavia a tutto dicembre passato aveva già avuto un rilevante sviluppo.

Per accennare soltanto al movimento dei conti principali:

il movimento di *Cassa* pei versamenti fu di	L.	128,924,704 52
id. id. pei prelevamenti fu di	»	127,446,895 11
con una rimanenza attiva di	L.	1,478,809 41
il movimento degli *Effetti S/Italia* in entrata fu di	L.	41,115,010 [illegible]
id. id. in uscita fu di	»	36,125,084 [illegible]
con un residuo di	L.	4,989,926 19
il movimento degli *Effetti S/Estero* in entrata fu di	L.	18,287,539 72
id. id. in uscita di	»	18,259,791 52
con una rimanenza attiva di	L.	27,748 20
il movimento dei *Conti correnti passivi* fu pei versamenti di	L.	27,176,542 95
id. id. pei prelevamenti di	»	17,293,350 22
con una rimanenza passiva di	L.	9,883,192 73

che in oggi è salita oltre le L. 11,300,000, mentre al 9 giugno 1890 i conti correnti dei due Istituti passati in liquidazione assieme sommati rappresentavano soltanto L. 5,449,901 28.

Anche il funzionamento delle quattro Succursali di Alba, Cuneo, Rivarolo e Vercelli procede bene e v'ha speciale motivo di esserne soddisfatti nell'efficace aiuto che prestano per la liquidazione del Portafoglio della Subalpina.

La relazione svolge poscia una specie di programma dell'Istituto colle seguenti testuali parole che meritano di essere riprodotte a garanzia della pubblica fiducia che giustamente ha di già saputo cattivarsi il Credito Industriale:

« Noi (dice la relazione del Consiglio), a costo di essere accusati di eccessiva prudenza, teniamo a dichiararvi in modo preciso ed assoluto che non intendiamo di impegnare in operazioni aleatorie od in operazioni che immobilizzino i capitali somme che rappresentino denari affidatici da terzi.

« Queste somme, a nostro avviso, devono avere la contropartita soltanto ed unicamente in effetti di buon portafoglio commerciale, in titoli di Stato o di prim'ordine od in riporti.

« Questo nostro programma, a cui speriamo di non mancare giammai, fa sì che non potremo pensare ad applicarci a nuovi affari che presentino qualche pericolo di rischio o qualche pericolo d'immobilizzazione se non dopo che avremo realizzato ancora maggiori somme dalle liquidazioni che ci sono affidate.

« Per ora noi possiamo attendere tranquilli l'avvenire perchè, e col portafoglio di puri effetti commerciali di cui disponiamo e coi titoli che abbiamo in cassa di spettanza nostra e delle liquidazioni, noi abbiamo sempre l'equivalente delle somme affidateci dai terzi.

« Intanto confidiamo che epoche più prospere sorgeranno, e che non poche di quelle operazioni che per ora pesano come immobilizzazioni sulle due liquidazioni rappresenteranno per l'avvenire una sorgente di utili, pur non gravitando tali operazioni attualmente in modo eccessivo sui bilanci di fronte alle svalutazioni che vi abbiamo fatte.

« Se per qualche tempo non potremo presentarvi risultati brillanti, faremo però in modo che non avrete a subire disillusioni, e senza volerci preoccupare soverchiamente delle oscillazioni e dei ribassi prodotti dai capricci della Borsa o da contraccolpi di altri titoli e di altri mercati, noi vi assicuriamo che il vostro capitale è intatto e che la vostra azione ha, per lo meno, il valore intrinseco della somma che essa rappresenta. »

La relazione ha poi parole di lode per il direttore avv. Leopoldo Soldati, al quale riconosce il merito di avere, col suo lavoro zelante, intelligente e sagace, contribuito potentemente alla buona riuscita dell'impianto dell'Istituto; nonchè parole di lode per il personale della Banca.

Termina infine coll'invito all'assemblea ad approvare il bilancio ed il conto profitti e perdite nelle cifre apparenti dai conti presentati e colla partecipazione che, avendo i signori Pietro Marone e Salvador Treves rassegnato le loro dimissioni da consiglieri, il Consiglio li ha surrogati eleggendo in loro vece il cav. Camillo Cora ed il cav. Federico Selve.

Successivamente il sindaco, on. comm. Brunialti, diede lettura della relazione dei sindaci, la quale è pienamente favorevole alle proposte del Consiglio ed al bilancio.

Viene a questo punto dichiarata aperta la discussione.

L'azionista *Podreider* lamenta che non siasi distribuita la relazione del Consiglio stampata, come altresì avrebbe voluto che la relazione dei sindaci fosse più particolareggiata. In merito al bilancio, trova eccessiva la cifra di L. 150,000 stanziata per *perdite presunte*, come pure trova assai rilevante la cifra di L. [illegible] per spese d'impianto [illegible]. [illegible] che in [illegible] aumento [illegible] delle liquidazioni della Banca Subalpina e del Credito Torinese, giacchè il [illegible] a suo avviso, potrebbe essere di pregiudizio ai risultati delle liquidazioni stesse, [illegible] critiche condizioni [illegible].

Risponde il direttore avv. Soldati, [illegible] che non si è creduto di distribuire prima della seduta la relazione del Consiglio stampata agli azionisti, perchè [illegible] passata [illegible] occorsi fatti importanti che meritassero di essere segnalati agli azionisti stessi in una speciale relazione da distribuirsi. Del resto, il Consiglio non mancherà di tener conto della raccomandazione dell'azionista Podreider per l'avvenire.

A giustificazione della cifra di L. 150,000 stanziata per *perdite presunte*, osserva che tale stanziamento venne suggerito da criteri di speciale prudenza. Quanto poi alla cifra di L. 53,556, rappresentante le spese di impianto, osserva che buona parte di tale somma è costituita dalle spese di registro che occorsero per la costituzione della Società e successivo aumento del capitale sociale, nonchè per spese di bollo dei certificati delle azioni, ecc.

Contrariamente poi all'avviso dell'azionista Podreider, il Consiglio ritiene, per le considerazioni già svolte nella relazione, che precipitando nel liquidare si avrebbe grave danno.

Parla in seguito l'azionista avv. *Carlo Ferraris*. Per lui la proposta del Consiglio di limitare il dividendo utili dell'esercizio 1890 alle sole L. 6 25 per azione, già distribuite al 1° scorso gennaio, rappresenta una disillusione.

Le dichiarazioni del Consiglio sull'integrità del capitale sociale sono soddisfacenti, ma non gli bastano. Avrebbe voluto che, oltre alle L. 6 25, come sopra distribuite al 1° gennaio, il Consiglio avesse stabilito qualche altro riparto, a costo anche di ridurre la somma stanziata per le *perdite presunte*. Ad ottenere che gli azionisti non stiano per lungo tempo senza profittare dei capitali da essi impiegati nelle azioni del Credito Industriale, egli sarebbe d'avviso di invitare il Consiglio a distribuire al 1° luglio 1891 un acconto sugli utili del corrente anno, sempre quando ciò sia consentito dal bilancio. Anch'egli poi concorda nell'avviso espresso dall'azionista Podreider che sia conveniente affrettare la liquidazione dei due Istituti, per emancipare il più presto possibile i capitali che il Credito Industriale alle esigenze di tali liquidazioni ha dovuto destinare.

Anche il cav. *Camillo Cora*, che parla in qualità di semplice azionista, concorda nell'avviso dei signori Ferraris e Podreider sull'opportunità di spingere il corso delle liquidazioni. Dissente però dalla proposta dell'avv. Ferraris di invitare il Consiglio a dare un acconto utili 1891 al 1° prossimo luglio, giacchè ritiene che non si possa pretendere da un Consiglio di amministrazione di una Società anonima che si fissi un dividendo *a priori* alla metà di un esercizio mentre sono ancora possibili tanti eventi che potrebbero alla fine dell'esercizio dimostrare l'inopportunità della presa deliberazione.

L'azionista *Drois* a sua volta vorrebbe sapere se le azioni della Banca Subalpina e del Credito Torinese acquistate dal Credito Industriale il cui valore figura negli 11,172,124 rappresentanti i fondi pubblici e titoli diversi all'attivo del bilancio, vennero calcolate al prezzo di borsa che le medesime avevano alla fine dicembre, ovvero furono calcolate al prezzo d'acquisto.

L'azionista prof. *Bottini* vorrebbe che il Consiglio d'amministrazione avesse fornito ragguagli più particolareggiati sulle liquidazioni della Banca Subalpina e del Credito Torinese.

Risponde il direttore avv. *Soldati* all'azionista avvocato Ferraris che il Consiglio non potrebbe ora prendere impegno alcuno di distribuire qualsiasi somma al 1° luglio prossimo. Lo statuto sociale provvede come debbano ripartirsi gli utili. Discutere ora al riguardo è del tutto prematuro. Quanto alle osservazioni degli azionisti Podreider, Ferraris e Cora sulla necessità di spingere le liquidazioni egli ripete che il liquidare precipitosamente sarebbe da cattivo amministratore, tanto più che la legge non fissa termine in cui la liquidazione di una Società debbasi compiere.

In merito poi alle osservazioni degli azionisti Denis e Bottini risponde al primo che il Consiglio nel valutare le azioni dei due Istituti in liquidazione, ha seguito quel criterio che aveva potuto formarsi nella valutazione delle attività degli stessi Istituti, ed al secondo che se qualche azionista desidera maggiori schiarimenti sullo stato delle liquidazioni, non ha che a rivolgersi alla sede della Società.

Dopo alcune altre osservazioni dei signori *Bottini* e *Drois* e del direttore avv. *Soldati*, il presidente comm. *Chiesa* dichiara chiusa la discussione ponendo ai voti l'approvazione del bilancio, che viene deliberata alla quasi unanimità.

In base a tale deliberazione gli utili conseguiti vengono così ripartiti:

Fondo di riserva	L.	21,443 10
Dividendo agli azionisti su N. 64,000 azioni a L. 6 25 caduna	»	400,000 —
Saldo utili netti in conto nuovo	»	7,420 31
Totale	L.	428,863 41

Procedutosi in seguito alla nomina alle cariche sociali, risultano eletti ad amministratori i signori: Cansi Luigi, Testa Raimondo, Stallo cav. Gaetano in via di rielezione, e Canova cav. Carlo, nuovo eletto.

Vengono rieletti a sindaci i signori: Deregibus cav. Federico, Casartelli cav. Giuseppe A. e Brunialti comm. prof. Attilio.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 24 marzo). — (Esso) — **Munificenza sovrana.** — Sua Maestà il Re, con quel gran cuore che tutti gli riconoscono, ha testè inviato la somma di L. 500 ai nostri Asili d'infanzia.

— **Un medico benemerito.** — Il giovine e già valentissimo sanitario dott. Federico Federici, figlio del patriota, direttore della sezione Bambini nell'Ospedale Pammatone, ha testè istituito un'ambulanza per la cura gratuita a domicilio pei bambini poveri che non possono essere trasportati all'Ospedale. Egli è coadiuvato da altri distinti medici. Quest'opera, altamente filantropica, di cui a Genova si sentiva vivissimo bisogno, è assai encomiata e sarà di gran sollievo ai poveri piccini sofferenti.

NOVARA. — (Nostre lett., 23 marzo) — (Grasso) — **Il forno cooperativo** per la fabbricazione del pane di meliga è una delle più utili istituzioni di Novara. Prima che sorgesse, i poveri contadini o fabbricavansi loro il pane come meglio sapevano e lo mangiavano talvolta raffermo di otto giorni, o ricorrevano ai panattieri, dai quali non sempre potevano avere la certezza che usassero cereali sani, e per di più dovevano pagare prezzi esagerati.

Ora invece il forno cooperativo non solo fornisce pane di ottima qualità, ma, pel prezzo a cui lo vende, funziona da calmiere pei panattieri.

Ieri vi fu l'assemblea degli azionisti, la quale, approvando il conto, votò un elogio alla Direzione ed all'integro suo presidente, signor Francesco Ottone, pel modo commendevole con cui la Società è amministrata.

Si deliberò inoltre di estrarre, e si estrassero pel rimborso, 24 azioni da L. 20 caduna, ma vari azionisti, con lodevole generosità dichiararono, seduta stante, di rinunciare al rimborso delle rispettive azioni, se fra le estratte ve ne fosse stata qualcuna delle loro.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 23 marzo) — (Gianmaria) — **L'incendio di Castelceriolo.** — Il danno recato dall'incendio di cui vi ho telegrafato ieri sera è di lire 5000 a carico dell'Ospedale Civile, proprietario dello stabile, e di circa lire 4000 a carico di Brezzi Francesco che lo tiene in affitto. Se non fu più rilevante lo si deve all'opera pronta ed energica della popolazione subitamente accorsa a circoscrivere l'incendio ed alla sollecitudine delle nostre guardie municipali, funzionanti da pompieri, che sotto la direzione del sergente Bo si recarono con tre pompe a spegnere le fiamme, in ciò coadiuvate mirabilmente da una provvida ed abbondante pioggia. Tanto l'Amministrazione dell'Ospedale che l'affittavolo sono assicurati. La causa dell'incendio si crede fortuita.

— **Il Comizio dei disoccupati.** — Nel mio telegramma di ieri vi dicevo che di persone accorse al Comizio ve n'erano circa quattromila, ma siccome voi avete pubblicato, non so se per errore telegrafico o d'interpretazione, che quattromila era il numero dei disoccupati intervenuti, ciò lascierebbe supporre che in Alessandria vi sia ben poca gente che lavora. Ci tengo quindi a far sapere che se, cinquecento più cinquecento meno, quattromila erano gli spettatori, il numero dei veri operai veramente disoccupati per mancanza di lavoro non supera certamente il migliaio e che forse in meno della metà di questa cifra si trovavano presenti al Comizio.

PINEROLO. — (Nostre lett., 24 marzo) — **L'avvocatessa Popelin.** — Trovasi fra noi, ospite della sua amica avvocatessa Poët Lidia, la celebre signora Popelin, avvocatessa belga. Sulle vostre colonne avete parlato a lungo di lei, quando nel suo ultimo soggiorno a Torino tenne una conferenza a beneficio della Casa [illegible] dei giovani derelitti.

— **Prestito municipale.** — Sabato, 4 aprile p. v., alle ore 5 pom., in una sala del Municipio aperta al pubblico, avanti la Giunta municipale, si procederà all'abbruciamento delle obbligazioni del *Prestito municipale* 1883-1885, state estratte il giorno 1 ottobre 1890.

MADONNA DI CAMPAGNA. — **Festa popolare.** — [illegible]

« [illegible] questa borgata [illegible] festa popolare [illegible] della nuova Società [illegible]. Il programma di questa festa [illegible]:

« *Domenica 29 marzo.* — Alle ore 11 ant. gran concerto [illegible] ed inaugurazione ed apertura del *Grande Bazar* [illegible] — Dalle 1 alle 3, dalle 5 alle 7 e dalle 8 alle 11 1/2 gran ballo pubblico.

« *Lunedì 30 marzo.* — Continuazione del ballo e del *Grande Bazar gastronomico* — Giuochi popolari, giostre, ed alle [illegible] una meravigliosa corsa delle più alta novità con premi e bandiere.

« La borgata, il ballo e il bazar saranno sfarzosamente addobbati dal tappezziere signor Morano Michele. »

REATI E PENE

Un ufficiale prevaricatore.

(Tribunale militare di Torino).

Dopo quattro giorni di lunghe udienze è finalmente finito questo processo, il più interessante che nel corrente anno si sia discusso davanti al nostro Tribunale militare.

Il fatto di un ufficiale così volgarmente prevaricatore sulle razioni dei poveri soldati per la grazia di Dio e per merito dei nostri ufficiali non è così comune.

La valida ed accurata requisitoria del Pubblico Ministero cav. Cesare Fiore, avvocato fiscale militare capo, pose in chiaro la colpevolezza dei due accusati, tratteggiando in quadro fosco la figura del Demartino.

Il Tribunale si ritirò in camera di deliberazione verso le 2 e dopo quattro ore uscì pronunziando sentenza con cui condanna il tenente Demartino a *due anni e mezzo di reclusione militare* e il furiere Torriani a *due anni pure di reclusione militare.*

Abbiamo notato che l'imputato Demartino, per riguardo al suo grado d'ufficiale, veniva accompagnato al Tribunale militare dal comandante aiutante-maggiore del Distretto, senz'altra scorta ed a piedi.

A noi pare che, dopo il bell'esempio che ha dato il Livraghi, questi riguardi con gl'imputati di reati comuni bisognerebbe lasciarli in disparte, perchè chi è sotto una imputazione grave e sotto la minaccia della reclusione non è persona da trattarsi coi guanti.

Ad uno svolto di cantonata potrebbe lasciare nell'angolo gli scrupoli cavallereschi ed i riguardi e darsela a gambe per amor di libertà. Inoltre non è lecito imporre ad un povero superiore la parte del carceriere, esponendolo al rischio a cui si è trovato esposto il povero capitano Bachi col sopra lodato Livraghi, che lo lasciò con un palmo di naso e con due mesi di arresti.

Questa concessione violatrice di ogni legge penale si fa in base all'art. 359 del regolamento della compagnia di disciplina che dice:

« Gli ufficiali detenuti in attesa di giudizio sono
« affidati alla custodia del Distretto militare di sede
« nel luogo del Tribunale militare speciale presso il
« quale si istituisce il procedimento. »

Ma dall'affidarli alla custodia del Distretto al lasciarli andar liberi e senza manette con un collega

siccome i fraticei vanno per via

corre un gran tratto.

Affidiamo a chi tocca una migliore, più logica e più legale interpretazione di quest'articolo di regolamento, che, così applicato, fa a pugni con le disposizioni del Codice di procedura penale comune e militare.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Chi ama la varietà e gli spettacoli misti questa sera può recarsi al teatro Gerbino, ove si rappresenta il *vaudeville Un milanese in mare* e il 1° e 2° atto della bella operetta *Lo zingaro barone.* Inoltre nel *Milanese in mare* verranno cantate due canzonette napoletane: l'una da quella brava e simpatica artista che è la signorina Calligaris, col titolo: *Nanninè;* l'altra dal sig. Marasca, intitolata: *Mogliere ma comme fa?*

Intanto procedono alacremente le prove della nuova operetta *Il viaggio di piacere.*

Teatro Alfieri. — Alla seconda rappresentazione della nuova operetta *Il povero Gionata* del Millöcker accorse ieri sera un pubblico più del solito numeroso. Pur mantenendo il giudizio intorno a quest'operetta espresso ieri, dobbiamo dire che il successo della seconda rappresentazione fu migliore della prima ed i principali artisti, più rinfrancati, ottennero calorosi applausi, dovettero bissare alcuni pezzi e furono chiamati alla ribalta.

Questa sera e domani ultime rappresentazioni della Compagnia, perchè sabato prossimo sarà già surrogata dalla Compagnia equestre fratelli Mariani.

Teatro Balbo. — La nuova commedia brillante di Ordonneau e Valabrègue, *Mio zio,* non è altro che una farsa in due atti, nei quali sono condensate alcune situazioni molto comiche e qualche trovata di buon genere. Il pubblico rise di cuore, ma come spesso avviene (logica umana dove ti sei cacciata?), qualcuno dopo essersi divertito disapprovò. O che credeva questo qualcuno di trovare nel *Mio zio* un capolavoro di Shakspeare? Comicissimi furono il Passerini, il Barsi, brava l'avvenentissima signorina Bracony e la signora Casolini.

La serata di Barsi. — Questa sera al Balbo ultima rappresentazione della stagione a beneficio del valente caratterista della Compagnia Pietriboni, signor Pietro Barsi, con *i Fourchambault.*

Il Barsi è uno dei più anziani attori del teatro italiano e gode la simpatia del pubblico torinese; è adunque facile prevedere che stasera accorrerà al Balbo un pubblico numeroso e plaudente.

Teatro Carignano. — La seconda del *Premio Montyon,* grazie ad alcuni sapienti tagli del Novelli, ebbe ieri sera un esito assai migliore. La commedia corre più spiccia ed appare meno rimpinzita di cose inutili e di dialoghi inconcludenti. Il pubblico applaudì i due principali attori Leigheb e Novelli.

— Questa sera ultimo *spettacolo di famiglia* con *Michele Perrin,* la bellissima commedia che si dava per la serata di Novelli, e *Nessuno va al campo,* che fu data per la serata di Leigheb.

Figurarsi che teatrone!

Con lo spettacolo di questa sera sarebbe terminato il ciclo delle rappresentazioni della Compagnia Novelli-Leigheb, ciclo che ebbe una fortuna grandissima e meritata, ma la Direzione del teatro Carignano, volendo testimoniare alla coppia artistica la propria soddisfazione, concede il teatro per un ultimo spettacolo e lo illuminerà, crediamo, straordinariamente in onore della Compagnia.

La quale da parte sua ha ammannito un programma straordinario che procurerà al pubblico la risata finale, la chiusa più allegra della stagione.

Si rappresenterà: 1° *Tentazioni;* 2° ? conferenza detta da Leigheb; 3° *Le distrazioni del signor Antenore,* protagonista Novelli; 4° *Condensiamo;* 5° *Meglio soli che male accompagnati,* con Novelli e Leigheb!

Saranno cose da tenersi ai fianchi.

Zago a Milano. — La Compagnia Zago e Privato, tanto simpatica e tanto desiderata dal pubblico torinese, che la rivedrà nel prossimo maggio al nostro Gerbino, è attualmente al teatro Filodrammatico di Milano, dove raccoglie allori e fa delle vere ovazioni. L'altra sera a quel teatro ebbe luogo lo spettacolo d'onore dell'ameno Zago, intorno al quale togliamo dai giornali milanesi questo cenno:

« Una vera festa la beneficiata di Zago. Il teatro pieno, zeppo; tutto esaurito, abolita l'orchestra. Il pubblico si è divertito mezzo mondo a quel gioiello che è la commedia di R. Selvatico: *I recini da festa.* Un alternarsi di risate schiette e una commozione soave, simpatica.

« L'esecuzione magnifica. Lo Borisi, la Moro, la Foscari, Privato, Carazza, tutti gareggiarono di zelo e bravura. Zago poi, inarrivabile. Gli si fece una vera ovazione. Gli furono anche presentati dei doni ».

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 18 marzo 1891.

Presiede il prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Fra le opere stampate che giunsero recentemente in dono all'Accademia il socio segretario Basso fa menzione speciale di un libro del signor A. Chauveau, membro dell'Istituto di Francia, col titolo: *Le travail musculaire et l'énergie qu'il représente.*

Vengono letti ed accolti per la pubblicazione negli *Atti* i quattro lavori seguenti:

1° Presentata dal socio D'Ovidio una sua Nota intorno a [illegible] della teoria proiettiva. [illegible]

2° [illegible] Novarese [illegible]

3° [illegible] *Nota sulla* [illegible] nel R. Museo [illegible] di Torino.

4° [illegible] *Dalle* [illegible] del [illegible] Sacchieri, [illegible] della R. Università di Torino.

Giovanna Rota, romanzo di Angiolo Silvio Novaro. — Editori L. Roux e C. (Torino-Roma). L. 2 50.

Angiolo Silvio Novaro è già noto per altri suoi lavori; l'annunzio di una nuova sua pubblicazione sarà quindi accolto favorevolmente dai lettori.

E per vero *Giovanna Rota* è un lavoro che merita la considerazione di quanti si interessano allo sviluppo del romanzo italiano, perchè è condotto con seri intendimenti artistici.

Argomento del volume è un colpevole ed infelice amore che trae al sacrificio di sè la sventurata Rota; l'azione si svolge in una città della nostra riviera, a Oneglia.

Il libro è ricco di episodi commoventi (basti citare quello che è in principio del volume, il terremoto del 1887, e quello col quale si chiude la morte di Giovanna Rota) è pregievole per caratteristiche scene, sobrie e graziose descrizioni. Sopratutto ci sembrano notevoli la verità con cui è riprodotto l'ambiente, la semplicità colla quale è scritto il libro.

I nostri augurii all'egregio autore.

CRONACA

Tiro a Segno Nazionale di Torino. — Domenica, 22 marzo, per difetto del numero legale l'assemblea generale dei soci non fu valida.

La seconda convocazione avrà luogo domenica 29 marzo e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

Relazione della presidenza sulla gestione 1890.

Nomina del presidente onorario.

Nomina di tre membri della presidenza in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio per turno, signori Gierleri Ernesto, Decharbonneaux cav. uff. Camillo (dimissionario) e Chiesa cav. avv. Paolo (deceduto).

Le urne per la votazione rimarranno aperte dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 3 1/2 pom.

Lo stato di salute del comm. Caranti. — Ecco le notizie ultime della malattia del commendatore Caranti: « Caso sempre grave, però la notte superata bene; le speranze di guarigione aumentano. »

I pacchi postali. — Nella ricorrenza delle feste pasquali, verificandosi un notevole aumento nella spedizione dei pacchi postali, succede talvolta che alcuni dei medesimi rimangano indistribuiti perchè lungo il viaggio si stacca l'indirizzo di cui sono muniti.

Ad evitare tale inconveniente si raccomanda al pubblico di includere nei pacchi una copia dell'indirizzo, indicandovi anche il nome, cognome, la qualità ed il luogo di residenza del mittente.

Briciole di cronaca. — Sono fatterelli avvenuti ieri che condensiamo per guadagnar spazio.

Due monelli, certi Verna Angelo e Bonardo Angelo.... due angeli! rubarono due lenzuola a Pozzo di Strada, e furono presi da due guardie daziarie, che li consegnarono a due (tutto per due!) carabinieri. — Un infelice che si chiama Felice Bertolotti, che chiedeva la carità con malo garbo, fu arrestato dalle guardie urbane. — Uno sconosciuto sulla trentina va nell'osteria in via Cibrario di certa Musso. Ordina una damigiana di vino, la Musso scende in cantina a prenderla, ma quando ritorna non trova più nè il cliente nè, quel che è peggio, 15 lire in moneta erosa che erano nel cassetto. — Pilato Pietro e Reale Giuseppe (che bei nomi!) vennero a questione per gelosia di donne; pare che Pilato non volesse.... lavarsene le mani, e che pel Reale la donna amata fosse un.... ideale. Dopo un preambolo d'ingiurie, giù pugni e fuori il coltello. Pilato ebbe una ferita alla coscia sinistra, e Reale fu realmente arrestato. — Verso le 4 di ieri il fattorino della tranvia Belga Gagliardo Luigi, giunto dinanzi la stazione di Porta Nuova, volle scendere dalla parte anteriore; cadde; una ruota gli passò sul piede fracassandoglielo gravemente. Il ferito fu portato all'Ospedale, poi a casa sua.

Morte subitanea. — Stamane, verso le ore 8 1/2, il portinaio della casa num. 81 di via Nizza chiamò due guardie municipali di San Salvario perchè nel cortile della sua casa vi era una donna morta. Il maresciallo della sezione ed una guardia andarono, indagarono e seppero che quella infelice era certa Voglio Luigia, d'anni 54, giunta da soli tre giorni dalla Francia, con cinque suoi figli, e che era provvisoriamente ospitata da un suo fratello che abita appunto in quella casa. Stamane verso le ore 6 la poveretta era uscita per andare a messa, ma pare che giunta nel cortile sia stata sorpresa da sincope e sia morta subito.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 25 marzo**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Michele Perrin,* commedia. — *Nessuno va al campo,* episodi domestici. — Spettacolo di famiglia.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Lo zingaro barone,* operetta. — *Un milanese in mar,* vaudeville.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Talombi). — *Il povero Gionata,* operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *I Fourchambault,* commedia. — Serata d'onore dell'attore P. Barsi.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Ancillotti. Artiste di conto: Meunier, Lilly Delmar e Dora Parnes.

STATO CIVILE. — Torino, 24 marzo 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MORTI: Lambo Maria, d'anni 0, di Firenze.
Gherzi Marcello, id. 69, di La, falegname.
Marmo Luigia n. Ottino, id. 76, di Biella.
Carossa Maria n. Martini, id. 26, di Revigliasco.
Domino Teresa, id. 14, di Torino, sarta.
Amedeo A. M. n. Soffietti, id. 69, di Col S. Giovanni.
Dagotto A. G., id. 1, di Venaria Reale, ricamatr.
Nicolin Ginevra n. Cavina, id. 23, di Ravenna.
Chiantore A. n. Sereno, id. 54, di Tarantasca, agiata.
Visconti Pietro, id. 62, di Borgo Ticino, muratore.
Bonavero Maria, id. 0, di Rivoli, cucitrice.
Piola M. n. Martinetto, id. 58, di S. Franc. al Campo.
Toratta Giuseppe, id. 42, di Moncalieri, fornaciaio.
Bianchi Enrichetta, id. 17, di Torino.
Audisio Tommaso, id. 45, di Castelmagno, bracciante.
Marescotti G., id. 48, di San Martino d'Asti, cuoco.
Bolando Michele, id. 62, di Torino, falegname.
Piras Salvatore, id. 21, di Ussana, sold. 17° artigl.
Ferri Luigi, id. 21, di Viterbo, soldato 61° fanteria.
Sibille Edoardo, id. 21, di Chiomonte, sold. 4° alpini.
Conrotto Lino, id. 20, di Albugnano, sold. 9° alpini.
Schmid Edoardo, id. 28, di Valdshut (Germania).
Martini Salvatore, id. 70, di Carmagnola, famiglio.
Baffa Maddalena, id. 62, di Savigliano, operaia.
Conte Carlo, id. 71, di Pont, falegname.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali 17, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 marzo (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	61 10
»	— per aprile	»	61 40
»	— per maggio e giugno	»	62 45
»	— a 4 mesi da maggio	»	62 50

Mercato pesante.

ANVERSA, 24 marzo (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 24 marzo (sera).

Zuccaro rosso III disp.	Fr.	36 50
» *raffinato* disponibile	»	108 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	39 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 50

Mercato fermo.

Mercato di NEW-YORK, 24 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 25
» » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 11/16
Entrata cotone nella giornata bale	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel Continente	»	3,000
Frumento rosso	D.	1 18
Granoturco	»	0 82
Farine extra	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » [illegible]	»	20 1/4
Zuccaro Muscovado N. 12	»	5 3/4

MARZO, giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente* [illegible] P. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Mercoledì 25 — 84° giorno dell'anno — Sole nasce [illegible] — *Annunciazione di M. V.*
Giovedì 26 — 85° giorno dell'anno — Sole nasce [illegible] — *La cena del Signore.*

Osservatorio di Torino. — 24 marzo.
[illegible] al suolo in gradi centigradi, minima +0,8 massima +9,4
M[illegible] 23+0,1. Acqua caduta mm. [illegible]

Memorandum. — Comunicazioni sociali [illegible]

[illegible] *Società* [illegible] *La Fratellanza.* — [illegible] assemblea per [illegible] sabato 28 marzo [illegible], nel locale [illegible] via Ospedale, 12, per l'approvazione del conto 1890 — elezione delle cariche sociali — discussione del regolamento per l'assegno Principe Amedeo e della proposta di aumento dell'assegno di malattia, nonchè per le altre materie specificate nell'ordine del giorno trasmesso a domicilio dei soci.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Quaglino [illegible] nomina delegazione sorvegliante 31 corr., 2 pom. — Fallimento Borsotti Paolo verifica crediti 11 aprile, 2 pom.

Asti. — Fallimento Negro Maria verifica crediti chiusa il 30 corr.

Alessandria. — Venne omologato il concordato nel fallimento Bertotti Francesco conchiuso al 20 0/0.

Asti. — Fallimento Caporro Stefano venne conchiuso il concordato al 20 0/0.

Novi. — Venne presentata domanda per chiudere il fallimento per mancanza di attivo di Vaglio Isidoro.

Pallanza. — Venne omologato il concordato nel fallimento Confanti Edoardo coi beneficii di legge.

Voghera. — Venne revocato il fallimento Pasquini Luigia concordataria — Fallimento Rocchiero Andrea delegazione sorvegliante composta: Angelo Vitale, Stefano Pastorino e Ditta Anselmo e Vitale; a curatore confermato l'avv. Carlo Cosimelli.

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 85	Egiziano 6 0/0	[illegible]
» 3 0/0	94 97	Rend. ungher. 4 0/0	[illegible]
» 4 1/2 0/0	105 15	Rend. spagn. ester.	77 21
Rend. Ital. 5 0/0	94 95	Banca di sc. di Parigi	835 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	[illegible]
Consolid. inglesi	96 11/16	Argento fino	245 50
Obbl. Lombarde	337 —	Credito fondiario	1270 —
Cambio sull'Italia	11/16	Suez	2472 —
Turco nuovo	18 10	Panama	33 —
Banca di Parigi	822 —	Lotti turchi	76 1/2
Tunisino	500 25	Ferr. Meridionali	— —
Borsa di Genova 24 marzo		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 72	Banca di Genova	— —
» » f. m.	95 82	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1647 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	625 —	Nav. Gen. Italiana	377 —
Az. Ferr. Mediterr.	591 —	Raffin. Lig. L.	155 50
» Ferr. Merid.	701 50	Società Veneta	— —

Bozzoli [illegible] *Torino,* 24 marzo.

Organzino	colli	7 —	654 18
Trama	colli	1 — K.	51 30
Greggia	colli	7 — K.	532 50
Totale	colli	15 — K.	1238 01
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 830		— K.	32059 04

Il Direttore [illegible] A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

Ospedale Civico di Dronero.

Si rende noto che in DRONERO, nel Palazzo Civico, nei giorni ed alle ore infrascritti, si procederà ai seguenti incanti:

1. **Sabato, 28 corrente, ore 10 antimeridiane.**

Unico e definitivo incanto per la locazione novennale, a decorrere dal 1° ottobre venturo, del **Macello con ghiacciaia** sito nel capoluogo di Dronero, **con eventuale ragione a preferenza per il servizio dello Stabilimento pio.** L'asta sarà aperta su L. 250 all'anno e il deposito a farsi è di L. 250. Le offerte in piego suggellato potranno anche consegnarsi o farsi pervenire, col mezzo della Posta, al presidente dell'asta a tutto il giorno precedente quello dell'incanto.

2. **Mercoledì, 1° aprile p. v., ore 10 antimeridiane.**

Primo incanto per la locazione novennale, a decorrere pure dal 1° ottobre venturo, della **casa Melissano**, posta anche questa nel capoluogo di Dronero e divisa in due lotti, cioè:

a) **Panatteria con forno Anelli e alloggio** e con **eventuale ragione a preferenza per il servizio del pio Stabilimento.** L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 400 ed il deposito da farsi all'asta sarà di L. 400.

b) **Locale di Albergo**, pel quale la gara sarà aperta sul prezzo di L. 700 ed il deposito da farsi all'asta è fissato in L. 700.

Vi sarà luogo, dopo l'incanto parziale per i singoli lotti, a riunione in un solo contratto a seconda dei capitoli.

Il termine, occorrendo, per la miglioria del vigesimo scadrà il 17 del venturo aprile.

3. **Mercoledì, 8 aprile p. v., ore 10 antimeridiane.**

Primo incanto per la locazione novennale, a decorrere dall'11 novembre venturo, delle **Cascine del Tetto bianco**, territorio di Caraglio, in tre lotti, come infra:

a) Lotto 1°: cascina di are 4115 (giornate 108), sul prezzo annuo di L. 2500 00;

b) Lotto 2°: altra di are 2934 (giornate 77), sul prezzo annuo di L. 2500 00;

c) Lotto 3°: altra di are 2850 (giornate 75), sul prezzo annuo di L. 2700 00.

Il deposito a farsi è di L. 2520 pel primo lotto, di L. 2840 pel secondo e di L. 3430 pel terzo.

Vi sarà luogo anche per questi beni, dopo l'incanto parziale dei singoli lotti, a riunione delle tre cascine in un solo contratto, a termini dei capitoli, e in tal caso il deposito di cui sovra dovrà essere uguale al decimo del prezzo novennale su cui sarà aperta la gara.

Il termine per la miglioria del vigesimo scadrà a mezzodì preciso del giorno 24 aprile.

Per maggiori indicazioni si consultino l'avviso d'asta ed i capitoli d'appalto, visibili, questi ultimi, presso il sottoscritto segretario civico nel suo ufficio municipale.

Dronero, 18 marzo 1891.

G. NICOLINO
Segretario.

1191

Vincite al Lotto.

Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:

SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
E
RACCOLTA UNICA
DELLE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
DAL 1800 AL 1882.

Il primo volume costa solo L. 1; il secondo L. 2.

Rivolgersi da tutti i principali Librai.

OTTIMO AFFARE

per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile.

Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 383, Posta, **Milano.** 1082

Mode per Signora.

Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi, Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste.

Angolo *via S. Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi* Torino.

CAMILLA GAETANO

Boccie da giuoco

di busso, legno santo ed olivo a prezzi mai praticati.

Presso SARDA GIOV.
Torniture C 825
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Antico magazzino da vino

con mobili e vasi vinari da rimettere al presente. Via S. Domenico, n. 1, dal portinaio.

C 1226

1000 pezzi Sapol gratis

MENSILMENTE

In cerca di un buon sistema per scoprire le falsificazioni

Si sa che specialmente in Italia (cosa che certo non onora) ogniqualvolta un articolo commerciabile è entrato nell'uso, massime se si tratta di oggetti di toeletta o di igiene, una quantità di parassiti fa ogni tentativo per falsificare il prodotto accreditato, ingannando così anche il pubblico, che resta stupito di aver comperato un articolo di nessun valore.

In questo caso si trova il « Sapol » della Ditta Bertelli. — Chi non lo conosce? — Chi non l'ha provato? — Chi non sa che è un sapone eccellentissimo ed igienico? — Ebbene, anche per questo prodotto vi è il dubbio che vi siano falsificazioni.

Ora la Ditta Bertelli vuol mettere fine a questo deplorevole abuso ed ha stabilito i seguenti premi:

1° Premio	N. **250**	pezzi Sapol gratis e franco di porto e imballaggio
2° Premio	» **200**	» » » » » »
3° Premio	» **175**	» » » » » »
4° Premio	» **150**	» » » » » »
5° Premio	» **100**	» » » » » »
6° Premio	» **50**	» » » » » »
7° Premio	» **30**	» » » » » »
8° Premio	» **20**	» » » » » »
9° Premio	» **15**	» » » » » »
10° Premio	» **10**	» » » » » »
Totale	**N. 1000**	

da conferirsi a quelle persone che invieranno alla Ditta A. Bertelli e C. gli involti ***(carta bleu con etichetta ancora incollata)*** che coprono il « Sapol » sempre però che questi involti portino almeno due terzi della stella

SAPOL A. Bertelli & C. DÉPOSÉE

Chi manderà più involti avrà il primo premio e così di seguito.

Chi manda meno di trenta involti non concorre al premio.

Nel caso che più concorrenti mandassero un numero eguale di involti il premio sarà dato a quello che li ha mandati pel primo.

Gli involti devono essere spediti alla Ditta A. Bertelli e C. — Milano, via Monforte, 6, in porto affrancato, *diversamente vengono respinti.*

Il giorno 20 di ogni mese si chiude il concorso.

Da questo concorso sono esclusi gli impiegati della Ditta A. Bertelli e C. e le loro famiglie.

H 1217 M

AVVERTENZA IMPORTANTE. — Si avverte che la Ditta A. Bertelli e C., a mezzo d'un processo chimico speciale, conosce perfettamente, con sicurezza, gli involti ed etichette che escono dal suo Laboratorio e che quindi gli involti ed etichette che fossero imitazioni, e che non fossero usciti direttamente dal Laboratorio Bertelli, vengono ritenuti sicuramente per falsi, quindi non passibili di premio. — Si avverte del pari che chi manderà etichette falsificate non avrà il benchè minimo disturbo, bastando intanto alla Ditta Bertelli di conoscere le piazze ove sonvi falsificazioni.

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci; **una scelta di piatti pei giorni di digiuno.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**

Rivolg. per richieste a **L. ROUX e C.ia** (Torino-Roma).

Ricerca di Testamento.

Si invitano i signori Notai ritentori di disposizioni testamentarie del fu **Luigi Fornasio** del fu avv. Gioachino, deceduto a **Vinovo** il 12 marzo corrente, di darne avviso al notaio cav.re **FERRANDO**, residente in detto Comune. C 1206

INCANTO.

Sabato 28 corr. marzo, alle ore 9 di mattina, si venderanno ai pubblici incanti i **mobili** arredanti un alloggio al 1° piano nella **palazzina in via Montevecchio, n. 25,** al miglior offerente ed a pronti contanti. C 1232

123, St-Vincent Street.
Glasgow (Scozia), marzo 1891.

Per distinguere il carbone di terra, così detto « **Watson's Hartley** » da quelli di qualità inferiore che vengono spacciati come qualità eguale ed anche per proteggere i compratori sui mercati all'estero, noi sottoscritti d'or in avanti lo metteremo a bordo sotto il nome distintivo di carbone « **Watson's Hartley** » e per tutti i carichi fatti da noi o dai nostri agenti le polizze saranno accompagnate o porteranno a tergo un certificato di cui i caricatori sono pregati d'esigere la produzione.

John Watson *Limited.*

H 1231 M

Cercasi da un signore solo alloggetto consistente di salotto e camera da letto, con entrata libera, elegantemente mobiliato, per subito o pel 1° aprile. Scrivere al N. 12 H a 1231 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Appigionasi 1° aprile

via Botero, 15

Alloggio al 1° p° di 8 membri L. 650
Id. 2° p° di 7 » » 750

C 1121

Cercasi

farmacista laureato o assistente. — Scrivere A. 201, **Milano.** C 1214 M

Cassa-forte usata

cercasi acquistare.

Indicare dimensioni, sistema e prezzo scrivendo alle iniziali **H c 1237 H**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da vendere

mattoni, tegole, serramenti, ringhiere, cancelli, balconate, ecc., provenienti dalle demolizioni dei caseggiati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Riv. in Torino dall'Impresa Maggia, via Venti Settembre, n. 68. C 776

Francobolli.

Collezione di qualsiasi valore e francobolli usati antichi o moderni italiani vengono acquistati dalla *Libreria V. ROGGERO,* via Principe Amedeo, n. 19, Torino. C 1225

Fossette Belle! Grazie, angelo mio, della tua affettuosa. Essa ha ridonato al mio cuore la gioia serena e la pace gioconda. Ti so sana, data a geniali distrazioni sotto un cielo sì clemente. Ciò è di conforto grande a me, che vagheggio l'anima tua sorridente e ammiro la tua bellezza dal soffio letale della mestizia. So che quanto t'abbella e t'allieta, tu offri in omaggio all'amor nostro; so che ai baci lungamente contesi, aspiri come al premio più ambito e caro della vita, e mi basta. In qualunque tempo tu giunga, io volerò tra le tue braccia. Cento baci sulla bocca, e tu in contraccambio, potendo, un'altra tua profumata. **Algi.** C 1220

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 66 M

FERNET-BRANCA

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1889.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e verminose; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali o Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 41 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese

Società Anonima con sede in Torino

Capitale versato L. 2,100,000 - Ammortizzato L. 14,700

I signori Azionisti sono avvisati che conformemente alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria del 10 corrente, a partire dal 1° prossimo aprile, presso il *Banco di Sconto e Sete* (via Alfieri, N. 15) sarà pagato il primo dividendo sugli utili dell'Esercizio 1890 in lire **8 75** per ogni azione-capitale.

Dal 1° ottobre p. v. verrà pagato il secondo dividendo a saldo in lire **3 25** sia alle dette azioni che a quelle di godimento, e contemporaneamente saranno ritirate e rimborsate con lire **175** in cambio in titoli di godimento le azioni portanti i numeri 1335, 1411, 1428, 2523, 3599, 4133, 7840, 7933, 8020, 8581, 8741, 9230, 10142, 10525, 10968, 11540 estratte a sorte e da ammortizzarsi a tenore dell'art. 42 dello Statuto Sociale.

Torino, 21 marzo 1891.

1219 *L'Amministrazione.*

DEPOSITO presso ROSSI e G.ni Via Garibaldi, 23 Torino

CANDELE INGLESI

Le migliori più belle più economiche che esistano

Premiate col più Gran Premio all'Esp. Mond.le di Parigi 1889

IMPERIAL SPERM

L. 1,00 al pacco - Sconto per 10 pacchi. 19

Incanto volontario.

Il notaio RICHIERI, nel suo studio al primo piano di via Lagrange, n. 30, il giorno **14 pross. aprile**, alle ore 9 antim., procederà alla **vendita in due lotti** di **terreno** e **costruzioni** in **Torino,** via Galliari e Principe Tommaso.

Il primo sul prezzo di L. **45,000** ed il secondo su quello di L. **75,000,** alle condizioni di cui al relativo bando. C 1235

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti e cronici.**

PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri veneree e sifilitiche.**

Rimedi depurativi del sangue.

Pillole Virili-Ricostituenti **contro le debolezze degli organi genitali** L. **10.**

Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 281

Nel Palazzo

corso Valentino, 38-40, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da **4** e più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili.

Prezzi eccezionali. 1091

GRANDIOSO STABILIMENTO INDUSTRIALE

per qualsiasi uso (ora molino a 20 palmenti) con motori e trasmissioni — Forza motrice propria di 1200 cavalli effettivi, costanti — in Ceprano sul Liri — stazione ferroviaria tra Roma e Napoli.

Incanto giudiziale in Frosinone il 18 aprile 1891, ore 11 antim., per L. 154,300. — Informazioni e piani dal geometra **GUINZIO, Torino,** ed avv. **ALBERTO ROSSI, Roma.** 1148

Vivai d'Ostriche e Mitili a Spezia.

Si spediscono *franco* in cassetta, con istruzione, Ostriche freschissime, qualità superiore: 50 L. 4; 100 L. 7; 150 L. 9; 200 L. 12; 300 L. 16. Pei **Mitili** (muscoli) prezzo a convenirsi: coltello per aprire ostriche Cent. 60. — Indirizzarsi: *Società La Vecchia Dorgia* in **Spezia.** H 611 G

POPPATOIO (BIBERON) A POMPA

Il miglior allattamento artificiale del giorno.

Non stanca il bambino perchè prende il latte senza assorbirlo. Il più pratico, igienico ed il più raccomandato dalla scienza medica. **Instituto Rota,** p.a Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 67-211

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.